ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. ; Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 42. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 23 SETTEMBRE 1883.

CRONACA ITALIANA

Salvatore Calvino. — Come i lettori avranno veduto nei nostri telegrammi particolari da Roma, è morto, nella sua villa di Narni, il comm. Salvatore Calvino, consigliere di Stato ed ex-prefetto. Il Calvino è stato un cittadino il quale ha onorato il Paese, e merita che la sua vita sia brevemente ricordata.

Nato in Trapani nel 1820, fin dai primi anni della sua vita il suo cuore palpitò ai grandi nomi di libertà e di patria, e la conquista dell'una, l'indipendenza dell'altra furono il suo sogno, la meta costante dei suoi pensieri.

Nel 1848, dopo aver preso parte all'insurrezione delle Calabrie, fu arrestato e sepolto in Castel Sant'Elmo, poscia dannato all'esilio perpetuo. Nel 1859 fece coll'esercito sardo la guerra di Lombardia, dove si guadagnò la croce di ufficiale del Merito militare di Savoia; giunto di già a grado elevato, vi rimase fino al 1860, quando, per rispondere all'appello del generale Garibaldi, che chiamava i suoi prodi all'impresa di Sicilia, presentò le proprie dimissioni.

Congiunta la Sicilia al nascente Regno d'Italia, il Collegio di Monreale lo mandò deputato alla prima Camera italiana (legislatura 8ª) dove successivamente tornò rappresentante del Collegio di Trapani durante 9ª, 9ª e 10ª legislatura. Dimessosi nel 1871 per private ragioni, accettò poco appresso il posto di ispettore dell'istruzione tecnica al Ministero d'agricoltura. Chiamato nel 1876 dal Nicotera al Ministero dell'interno come suo capo di Gabinetto, passò di là al segretariato generale del Consiglio di Stato e nel 1880 a consigliere, portando in quell'alto consesso il contributo di un largo senso pratico, di una non comune coltura, e di una indefessa attività.

L'alto suo patriottismo, la severa integrità del carattere, la innata bontà dell'animo, accoppiata a squisita gentilezza dei modi, riuniscono sulla sua tomba il compianto dei suoi amici, dei superstiti compagni d'emigrazione e di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo da vicino.

La morte di un artista. — La notte dal 19 al 20 è morto nell'ospedale di Savona l'artista della Compagnia di Alessandro Salvini, quegli che uccise la povera Amalia Mey e si sparò poi un colpo di pistola. I nostri lettori ricorderanno il pietoso caso, che già ci venne narrato da un nostro corrispondente. Tutte le cure dei medici e della madre, sempre al suo capezzale, non valsero a salvare il disgraziato.

I Padovani alla brigata Bologna. — A dimostrare una volta di più quale stima e quale affetto inspirino dovunque i nostri soldati, riproduciamo l'epigrafe stampata a Padova in occasione della partenza della brigata Bologna, della quale fa parte il 30º regg. fanteria ora di stanza in Venezia:

Alla brigata Bologna — che lascia Padova. — Nè fremito di battaglia nè stridore — di fiamme — nè [illegible] di [illegible] — o desolazione d'irrefrenabile morte — trattennero mai l'impeto patriottico — dell'esercito nostro. — Nell'autunno MDCCCLXXXII — lo seppero Padova e la provincia — che ora con affettuoso addio — accompagnano di fervidi augurii — la partenza del valoroso presidio — e memori suggellano in cuore — esultanti fra le lagrime dei gorghi — la rara virtù di quei generosi — avvezzi per l'altrui vita — offrir della propria — il [illegible] olocausto — al beneficio all'onore — I Padovani.

Una tragedia a Palermo. — Il giorno 19 corrente avvenne una tragedia in piazza della Fonderia a Palermo.

Salvatore Naccari aveva citato Giuseppe Filecchia, suo vicino, quale disturbatore notturno. Costui, provocato il Naccari, lo trasse a contesa e gli esplose contro tre colpi di rivoltella mortali, ferendo anche uno dei figli di lui.

Il feritore si costituì alla giustizia. Mentre il Filecchia veniva trasportato alle prigioni, il popolo urlava e fischiava.

CRONACA ESTERA

La morte di un umanitario. — È morto il dott. Thuillier che erasi recato al Cairo con la missione Pasteur, per studiarvi l'origine del cholera.

L'Accademia di medicina di Parigi ne fu informata il 19 a mezzogiorno.

Essa aveva tenuto la sua ultima seduta il 18, nella quale, appunto, aveva alluso agli studi dei membri della missione partita per l'Egitto.

Gas e luce elettrica nei teatri. — Quantunque, come tutte le cose nuove, la luce elettrica abbia i suoi detrattori, e più di tutto i suoi increduli, è certo che giorno per giorno si fanno largo i vantaggi che essa ha sul gas, destinato, a quanto pare, a cederle il posto.

Fra gli altri vantaggi della luce elettrica non va in seconda linea quello della sicurezza dei teatri, tanto reclamata in questi ultimi tempi.

Togliamo su questo proposito dal *Bulletin de la Compagnie internationale des Téléphones* quanto segue:

« Le innumerevoli catastrofi avvenute da qualche anno in qua nei teatri, hanno particolarmente attirata l'attenzione del pubblico sull'uso delle lampade elettriche nelle sale dello spettacolo. Adottandole, non soltanto si evitano i pericoli di esplosione del gas, a cui sono esposti i teatri, ma ancora si diminuiscono considerevolmente le probabilità d'incendio coll'uso di certe lampade il cui punto luminoso è isolato, mercè un globo di cristallo, da ogni contatto coll'aria esterna.

« Questo vantaggio ci sembra sufficiente per giustificare la sostituzione della luce elettrica al gas, tanto più che in questo caso essa è più economica.

« Un fatto avvenuto ultimamente all'Eden-Théâtre a Bruxelles ci dà una prova della superiorità della luce elettrica dal punto di vista della sicurezza.

« Essendo avvenuta l'esplosione di un apparecchio a gas ossidrico destinato ai lumi della scena, lo sgomento [illegible] fu tale che si spensero tutte le fiammelle a gas. Gli spettatori si sarebbero trovati nella più completa oscurità e sarebbe avvenuta una grave catastrofe se il direttore del teatro non avesse, per providenza, adottate le lampade elettriche.

« Fortunatamente erano state messe nella sala alcune lampade-sole che potevano supplire il gas spento ed ardere senza pericolo di incendiare l'aria pregna di gas, perchè il punto luminoso era completamente isolato dall'aria esterna entro il cristallo.

« Il pubblico dell'Eden-Théâtre deve alle lampade elettriche il suo salvamento. »

Le donne farmaciste. — (*Da nostre lettere*). — Sei signorine di Londra hanno ultimamente subito gli esami di farmacista, e intendono stabilirsi in commercio, dapprincipio come droghiere.

Le signorine in questione sono le prime che abbiano tentato tale ramo d'industria, e si meritano la generale simpatia per aver additato alle donne un nuovo campo sul quale esercitare la loro influenza.

Il commercio del farmacista è buono assai in Inghilterra e non v'ha dubbio che le sei nuove *adepte* sapranno renderlo ancora più proficuo per esse aggiungendovi la grazia e la delicatezza femminili. Ora che fa capolino in tutti i giornali la questione del come si possa dar lavoro ai ragazzi e alle ragazze, l'esperimento delle sei signorine non cadrà certo in terreno sterile.

Ultimo corriere

Corona e Parlamento in Serbia.

Vienna, 20 settembre.

(COLA) — Ieri i Serbi erano chiamati alle urne. Si trattava di eleggere una Scupcina straordinaria, convocata cioè allo scopo di votare puramente e semplicemente certi progetti di legge determinati, come le convenzioni ferroviarie ed altre proposte d'indole economica e finanziaria.

Secondo l'intenzione dei ministri, la neonata Scupcina avrebbe poi dovuto essere rimandata a casa per dar posto ad un'altra più numerosa ed investita di mandato costituente. Infatti, volgono ormai parecchi anni dacchè s'è cominciato a parlare laggiù della necessità di riformare la costituzione, e segnatamente di sostituire all'Assemblea unica ed ibrida d'oggi un Parlamento a due Camere, come nei paesi occidentali d'Europa. Secondo l'intenzione dei ministri, vuolsi che a re Milano l'idea non sia mai andata a sangue, e che a lui, soltanto a lui, si debbano le lunghe e ripetute dilazioni.

* * *

Scesero in campo i progressisti, sostenitori del Ministero e sostenuti da lui — una mano lava l'altra; i liberali, i radicali.

I progressisti, i seguaci di Piroćanac e Garašanin hanno sempre difeso, come sapete, l'unione della Serbia all'alleanza austro-tedesca. Guerra all'influenza russa od alle mene panslavistiche, rinunzia al sogno d'una grande Serbia od almeno realizzazione remota, molto remota del medesimo, regime costituzionale e liberale all'interno, svolgimento rapido delle forze economiche del paese; ecco il programma loro. Ad attuarlo, bisogna riconoscerlo, ci si son messi con pertinacia, con ardore. Ma precisamente nella parte più importante, destinata a far perdurare le altre, nella parte economica, non sono sempre stati fortunati. Due anni fa, per fare dei Serbi una nazione ricca in breve tempo, si diedero nelle mani di Bontoux — ed il resto non ho bisogno di narrarvelo.

I liberali — *lucus a non lucendo* — obbediscono ai cenni di Ristic. Perchè si chiamino liberali non saprei dirvelo. In realtà, Ristic non è altro che Aksakoff — se non un Katkoff, edizione diminuita. Sono panslavisti per la pelle e, quanto a costituzione, credono press'a poco che la sciabola sia migliore di tutto.

I radicali, finalmente, sono ancora un embrione di partito. Ve n'ha di coscienti e d'incoscienti, di moderati e di rivoluzionari. Ve n'ha perfino di socialisti, benchè ci sia da trasecolare al sentir parlare di socialismo presso un popolo, una classe numerosissima del quale, come nell'Inghilterra dei Plantageneti, è costituita dei pastori di maiali. Volendo trovare ad ogni costo un carattere comune a tutto il partito, si potrebbe dire che i radicali la cedono molto a Ristic quanto a panslavismo, e molto a Piroćanac quanto a tenerezza per la dignità regale in genere e per la dinastia degli Obrenovic in ispecie.

* * *

I deputati da eleggere erano 108.

Dalle urne uscirono 17 radicali, 10 liberali, 17 di « nessun colore » e 31, nè più nè meno, partigiani del Ministero Piroćanac. È vero che, secondo la costituzione serba, la Scupcina conta eziandio 40 membri nominati dal re ossia dal Ministero, i quali per amor figliale ingrosseranno la schiera dei 31. Ma anche coll'aiuto di cotesta riserva, il Ministero non conterebbe che 71 voti contro 74, qualora saltasse il ticchio d'allearsi alla opposizione ai 17 « sciaurati »

A Dio spiacenti ed ai nemici sui.

Come andrà a finire? Prevederlo non è facile, giacchè il parlamentarismo balcanico è troppo giovane, troppo orientale, troppo russo. Il comodo schema che serve — più o meno — in Inghilterra, nel Belgio ed in Italia, non fu mai applicato e non sarà applicato forse mai tra la Drina e la Morawa.

Sulla politica estera — l'importante — la sconfitta ministeriale non avrà probabilmente nessuna influenza finchè Milano sarà re. Ma è ormai noto *longis et tonsoribus* che in Serbia si cambia di dinastia come altrove di vestito; che laggiù, nei momenti gravi, ciò che traballa non è il Ministero, ma il trono. I pretendenti non mancano.

Bulgaria contro Russia.

Vienna, 20 settembre.

(COLA) — *Hodie mihi, cras tibi.* Prima il principe Alessandro, che cerca d'insegnare ai Russi il passo dell'uscio. Poi il consigliere Jonin, che obbliga il principe a *se soumettre*. E finalmente il sottomesso, che fa uno sgambetto e sforza i sommettitori a *se demettre*.

La convocazione dell'Assemblea a Sofia è riescita malamente. Il sasso è rimbalzato sulla testa di chi l'aveva scagliato. Appena radunati, i membri della *Sobranje* (Assemblea) hanno firmato un indirizzo al principe, dichiarandosi pronti ad accettare le convenzioni ferroviarie, ringraziandolo della spontanea rinunzia all'assoluta sua potestà, ed invitandolo a ripristinare la costituzione di Tirnowa a tutela della libertà e dell'*indipendenza* del paese.

L'*indipendenza*, su cui la *Sobranje* si compiacque d'insistere, andò poco a sangue ai generali Sobolew e Kaulbars, i quali — guardate che caso — presi da scrupoli costituzionali, rassegnarono nelle mani del principe le loro dimissioni. Alessandro, figuratevi! non se lo fece dire due volte e le accettò. Un Ministero, misto di conservatori e liberali, è stato raffazzonato in un attimo. Zankoff, il bandito di ieri, è presidente del Consiglio.

Come finirà? Si parla, a quanto pare, di rimandare Alessandro di Battenberg agli ozi di Potsdam. Certo la Russia non ha giocato la sua ultima carta, tanto più che i generali moscoviti hanno la milizia bulgara nelle mani loro. Ciò non toglie in ogni modo che il conte Kalnoky stia intanto fregandosi le sue.

Contro la cremazione.

Roma, 22 settembre.

(S.) — Ieri sera ho incontrato il funebre avvocato Felice Giammarioli, l'apostolo più fervente della cremazione, e quindi necessariamente, presidente della Società cremazione di Roma. Egli era proprio fuori di sè, e con parole e gesti concitati mi ha raccontato il tiro che l'onorevole Depretis, d'accordo con l'amico Magliani, ha fatto alla cremazione, e che vi ho telegrafato.

Signori, le cose stanno proprio così: soltanto oggi, dopo che da più di dieci anni la cremazione si opera liberamente a Milano, senza che il ministro delle finanze vi si sia mai impicciato, oggi solo si è pensato a scovare un articolo qualunque di legge tanto per applicare anche una tassa alla cremazione!

E si è trovato l'articolo 40 della legge 13 settembre 1874, il quale articolo prescrive per ogni *inumazione, esumazione, trasporto* di cadavere concesso dietro richiesta di privati, una tassa di lire 300 se l'autorizzazione è chiesta al Ministero dell'interno, di 120 se alla Prefettura.

E sta bene: ma io vorrei un po' sapere dal signor Depretis e magari anche dal suo intimo amico Magliani che cosa diamine abbia a fare una *cremazione* con una *inumazione, esumazione* o *trasporto* di cadavere, perchè, secondo il debole parere mio, la cremazione non è precisamente nè l'una nè l'altra di queste tre operazioni contemplate tassativamente nella legge succitata, e se per una stiracchiata e molto stiracchiata analogia si vuole applicare questa tassa alla cremazione, perchè non si applicherà anche alla imbalsamazione e ad altre consimili operazioni funebri?

Eppure, pensando che a Milano in dieci anni nessuno s'è mai sognato di colpire di tassa la cremazione, che qui in Roma i clericali hanno fatto una guerra a tutta oltranza alla istituzione del forno crematorio, che coi clericali il senatore Magliani se la intende molto bene e da buon cattolico va a messa ogni mattina, e che non è ancor detto che l'ultima fase dell'evoluzione politica dell'on. Depretis non arrivi sino al clericalismo, mi domando se è stato alle volte per far piacere al Vaticano che si è meditato questo strano provvedimento.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA

22, ore 2,10 pom.

Si dice che parecchi uomini politici accompagneranno il ministro Berti al banchetto di Condove, domenica 30 settembre. In quella occasione l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio visiterà la *Colonia agricola* di Rivoli e probabilmente anche la scuola *Marsano* a Sant'Ilario Ligure.

— Le autorità hanno preso disposizioni severissime per la dimostrazione popolare che faranno domani le Associazioni degli operai e dei Reduci commemorando i caduti di Porta Pia.

Il questore ha dichiarato che non permetterà ai democratici del Borgo di recarsi alla commemorazione con la musica in testa.

Tutte le truppe saranno consegnate in caserma durante la giornata di domani.

Generalmente queste paure sono ritenute esagerate.

— Oggi l'Autorità giudiziaria metterà in libertà provvisoria alcuni individui stati arrestati la notte del 18 marzo.

Sono accusati di aver affisso sui muri della città dei manifesti comunardi.

22, ore 5 pom.

A Palestrina è scoppiato un grave incendio che ha distrutto una casa. Si hanno a deplorare un morto e tre feriti gravissimi.

Falsari scoperti

ROMA, 22, ore 5 pom.

— La Questura di Roma ha compiuto una importantissima operazione.

È stata scoperta una fabbrica di marche da bollo falsificate per cambiali, la quale produceva su vasta scala.

La lega dei falsari operava da quattro anni e forse più.

I falsari staccavano le marche da bollo dalle cambiali vecchie e le applicavano su nuove cambiali. Il bollo annullatore veniva riprodotto con un timbro falso.

La Questura ha proceduto a una perquisizione nella casa di certo Suppa, abitante in via Lungara.

Ivi sono stati sequestrati cambiali, marche e altri accessori, di cui i falsari si servivano per le loro disoneste operazioni.

Lo Suppa, sorpreso dalle guardie, in un momento di disperazione, tentò di buttarsi giù dalla finestra; ma ne fu impedito dalle guardie, che lo arrestarono.

Vennero pure arrestate altre due persone.

Certo Casali, che aveva falsificato tante cambiali per 11,000 lire, era scappato in Isvizzera. Colà fu però tosto arrestato.

L'autorità, a scopo di precauzione, ha ordinato il sequestro di tutte le cambiali in bianco che si trovano presso i vari negozianti e banchieri di Roma.

Ora si procede alla verifica regolare per affrettare la restituzione delle cambiali buone ai rispettivi possessori.

L'Ufficio di bollo è assolutamente estraneo a questa brutta faccenda.

Da molto tempo la Questura era sulle traccie di una tale associazione. Nè pare che tutti i colpevoli siano caduti nelle sue mani.

Nella città circolano pure molte lire di stagno.

La Questura tende a scoprirne i fabbricatori.

(Agenzia Stefani).

Homburgo, 22. — Ieri sera al pranzo a Corte l'imperatore brindò al re di Spagna, di Sassonia e di Serbia. Il re Alfonso rispose esprimendo il gran piacere provato nell'occasione di conoscere l'esercito tedesco e brindando all'imperatore ed all'esercito della Germania.

Londra, 22. — Lo *Standard* ha da Vienna: La risposta della China alle proposte francesi è ritardata in causa di una rivoluzione di palazzo appoggiata da dimostrazioni popolari a Pechino, che domandano che l'imperatrice abdichi alla reggenza in favore del principe Tun, zio dell'imperatore.

Vienna, 22. — Il *Fremdenblatt* dichiara assolutamente false le asserzioni della *Gazette Diplomatique* riguardo ai pretesi accordi stipulati a Salisburgo tra Bismarck e Kalnoky, asserzioni il cui scopo chiaro e visibile è quello di provocare la discordia fra l'Italia e l'Austria.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

22, ore 8,35 pom.

Il ministro Mancini è ripartito oggi alle ore 4,20 per Capodimonte.

— Tutte le Potenze accettarono la proposta fatta dall'Italia di tenere una conferenza internazionale a Roma per la compilazione di un Codice sanitario internazionale.

Questa conferenza si terrà nel novembre p. v. e l'on. Mancini, ministro degli affari esteri, spedirà fra breve un'apposita circolare d'invito ai Governi esteri.

— Oggi venne spedito a Monza, alla firma del Re, il decreto che reca le ultime disposizioni per la cessazione definitiva della tassa sul macinato.

Queste ultime disposizioni erano state prese nel Consiglio dei ministri tenutosi giovedì u. s.

— Il Consiglio di Stato, dietro proposta del ministro Magliani, le approvò subito.

I contatori pel macinato che si trovano ora nei molini verranno ritirati entro il mese di gennaio.

Il Ministero delle finanze cederà la parte questi contatori alle altre Amministrazioni.

Lo Stato convertirà i rimanenti per altri usi e in parte li venderà ai privati che faranno offerta di acquisto.

— La Corte dei conti registrò ieri, ma però con riserva, il decreto di circolazione monetaria delle Banche e ne diede subito avviso agli Istituti bancari interessati.

— Oggi ebbe luogo alla Minerva, sotto la presidenza dell'on. Costantini, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, una riunione della Commissione governativa per il riordinamento dell'istruzione tecnica.

Lunedì si comincierà la discussione dei programmi d'insegnamento.

Alle sedute interverrà pure il senatore Gerolamo Boccardo.

— Il ministro Genala conferì oggi coi commendatori Massa ed Ellena riguardo ai servizi di dogana pel porto di Genova.

— Dietro concerti avuti con Depretis, l'on. Berti nel discorso che terrà a Condove al banchetto del 30 corr. toccherà soltanto brevissimamente della politica generale del Ministero.

Si diffonderà invece particolarmente sull'operato del Ministero di agricoltura e commercio.

— Il *Fascio della democrazia* pubblica un manifesto di Bovio, Cavallotti e Costa alle Società democratiche italiane.

Questo manifesto era già stato sequestrato dalle autorità politiche a Milano.

— Oggi a mezzogiorno il Papa ricevette in udienza il cardinale Alimonda, futuro arcivescovo di Torino. Il Pontefice si trattenne con lui per circa due ore.

— La tombola telegrafica nazionale per i danneggiati dell'isola d'Ischia avrà luogo il 18 novembre.

L'ammontare dei premi della lotteria sarà di 35,000 lire divise in tre tombole, la prima di 20,000 lire, la seconda di lire 10,000, la terza di lire 5000.

— La salma del comm. Calvino verrà trasportata a Trapani, sua patria.

La richiesta della salma venne fatta dal Municipio trapanese.

22, ore 8,35 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il decreto d'aumento della circolazione monetaria delle Banche.

Il decreto è dato da Monza e porta la data del 12 agosto.

23, ore 9,45 ant.

Il questore Bastelli diede istruzioni precise sul contegno che dovranno tenere i funzionari che sorveglieranno la commemorazione popolare d'oggi a Porta Pia.

Non si permetterà che vengano recati emblemi, bandiere o corone che possano avere carattere sovversivo.

È pure rigorosamente proibito di fare qualunque discorso dall'intonazione sovversiva.

— L'on. Correale, segretario generale al Ministero dei Lavori pubblici, è partito per Napoli.

VIENNA, 22, ore 6,30 pom.

I giornali polacchi pubblicano notizie allarmanti di armamenti russi.

Telegrafano da Odessa alla *Pester Lloyd* che i vapori mercantili ricevettero ordine di tenersi pronti a trasportare truppe.

NAPOLI, 23, ore 9,25 ant.

In seguito a una circolare dell'assessore anziano Amore, i vice-sindaci hanno ritirate le dimissioni offerte nell'attuale crisi comunale.

— Ieri a bordo dell'*Italia* hanno avuto luogo le prove degli argani a vapore. Gli esperimenti verranno ripetuti in causa di alcuni piccoli inconvenienti rinvenuti nella macchina.

(Agenzia Stefani).

Belgrado, 22. — I radicali trionfarono nelle elezioni. I liberali hanno ottenuto soltanto 11 seggi; i progressisti 36. Si conferma la dimissione del Ministero.

Monaco di Baviera, 22. — Il cardinale Howard è partito per Insbruck.

Parigi, 22. — Martin Feuillée recasi a sottoporre alla firma di Grévy il movimento di 109 presidenti di tribunale.

Annunziasi la nomina per la Corsica di un governatore militare.

Assicurasi che Tseng ha ricevuto la risposta della China al *memorandum* francese.

Parigi, 22. — Contrariamente alle notizie dei giornali, Tseng non ha ancora ricevuto alcuna risposta dalla China, e nulla ricevette nemmeno circa la notizia contenuta nel dispaccio dello *Standard* da Vienna.

Il *Temps* ha da Vienna: Se anche il Gabinetto di Belgrado, in seguito alle elezioni suppletorie ed alla nomina di 45 deputati da parte del re, riuscisse ad avere una maggioranza qualsiasi, esso sarà insufficiente a governare ed il re dovrà tener conto dei radicali.

Dublino, 22. — Si dice che il Governo proibirà le riunioni progettate dai parnellisti.

Parigi, 22. — Trueg, comandante ad Ajaccio, fu nominato governatore militare della Corsica.

Un dispaccio da Vienna reca: È smentito che il principe Nikita domandò al sultano che Karageorgevic sia nominato governatore della Macedonia. Si dice che Karageorgevic secondi il progetto che l'Albania venga eretta provincia autonoma per servire di barriera all'espansione dell'Austria.

Homburgo, 22. — La manovra di oggi è riescita brillantemente. Vi assistevano l'imperatore, l'imperatrice, i re di Spagna, di Sassonia, di Serbia e gli altri principi.

Parigi, 22. — Lavertujon rimpiazza Barrère nella Commissione del Danubio.

Barrère è nominato agente diplomatico in Egitto.

Napoli, 22. — Nella notte scorsa si udirono due scosse di terremoto a Casamicciola. La seconda fece crollare in contrada a Gelsorosso la vôlta di una casa. Non vi è alcuna vittima.

La Borsa.

Torino, 22 settembre.

Corsi di chiusura della Borsa di Parigi di sabato 15 corrente:

3 0/0 ammortizzabile		81 32 1/2
3 0/0 vecchio		79 85
4 1/2 0/0 nuovo		108 47 1/2
5 0/0 italiano	91 —	91 10
Riporto di 15 giorni	— 10	

Chiusura ufficiale d'oggi:

81 15, 79 12 1/2, 108 47 1/2, 91 20.

Cons. Ital. inglesi 100 15/16, Sera 2167.

Il risultato della settimana presenta dunque un

Ribasso di cent. 17 1/2 sul 3 0/0 ammortizz.
Id. id. 72 1/2 sul 3 0/0 vecchio.
Rialzo id. 10 sul 5 0/0 italiano.
Nessuna variazione sul 4 1/2 0/0 francese.

Le prime due Borse della settimana si trascinarono così in viva ripresa in seguito al ritorno a Parigi dell'ambasciatore chinese, ritorno interpretato in senso pacifico, perchè sembrava certo che non sarebbe ritornato se non avesse visto una probabilità di accordo, che si poteva credere fosse vista pure dal Ministero francese, che per appianare le difficoltà sostituiva il signor Ferry al ministro che aveva iniziato le trattative.

Siccome però il partito del ribasso è ora assai potente a Parigi, onde premere sui corsi si parlò di incendi di telegrammi e [illegible] che annunciavano una disfatta inflitta alle truppe francesi dalle Bandiere nere, mentre in pari tempo si parlava dell'apertura delle Camere francesi. Queste notizie furono in seguito smentite, ma il loro effetto in Borsa era fatto, ed in quel giorno tutti i fondi francesi chiudevano in ribasso.

[illegible] un'altra notizia in voga corsa cioè che le trattative coll'ambasciatore chinese fossero [illegible] ma anche questa venne smentita, e giovedì la Borsa di Parigi, almeno per i fondi francesi, era migliore. È certo che le [illegible] negoziati sia il vero punto che deve decidere della tendenza ulteriore del mercato parigino; ma è difficile di sapere quale piega prenderanno, perchè i diplomatici non sono troppo disposti a far conoscere il vero stato delle cose, finchè non sono accompagnate da tutte quelle formalità che ne assicurano l'esito.

Oggi poi un telegramma della Stefani porta una notizia che potrebbe accrescere le complicazioni. A Pechino vi è un imperatore minorenne ed una imperatrice reggente; ora una rivoluzione di Palazzo vorrebbe forzare l'imperatrice ad abdicare la reggenza in favore di un altro principe. Quali potranno essere le conseguenze di questo movimento rivoluzionario è impossibile prevederlo, ma la debolezza della Borsa di ieri e d'oggi tendono a far credere che non sia favorevole ad un accordo colla Francia.

Il Consolidato inglese, che sabato scorso era a 100 11/16, salì nelle giornate di martedì e mercoledì a 101 1/2, sulla voce corsa a Londra che la Banca d'Inghilterra avrebbe ribassato il tasso dello sconto da 3 1/2 a 3 0/0, ciò che poi non avvenne. Anche questo contribuì a comprimere i corsi alla Borsa francese nella giornata di venerdì. Ora si dice che il ribasso dello sconto avrà luogo giovedì venturo. Noi non saremmo sorpresi se ciò non succedesse, perchè si va incontro ad un'epoca di forti bisogni di denaro, e probabilmente si troverà inutile di ribassare adesso lo sconto per rialzarlo poi di nuovo fra breve tempo.

La nostra Rendita non ebbe in settimana che un piccolo rialzo di 10 centesimi, avendo chiuso oggi, come già venerdì, a 91 20, dopo aver fatto nelle prime due Borse 91 30 e 91 45. Alla liquidazione, che ebbe luogo lunedì, il riporto fu di soli 10 centesimi per 15 giorni, ciò che stabilisce un ben misero impiego di denaro. Bisogna dunque credere che i riportisti fossero venditori allo scoperto, e difatti si dice ve ne siano molti sulla nostra Rendita. Non neghiamo che la sfiducia che regna ormai in tutte le Borse, non possa consigliare di speculare al ribasso; ci sembra però che al momento attuale si corra un rischio abbastanza grave, perchè siamo ormai all'ultimo trimestre dell'anno e quindi poco lontani dal giorno in cui si ricevono interessi e dividendi. Il momento è dunque il più favorevole per l'impiego del denaro, che è tanto abbondante presso tutti i banchieri. Se poi l'incidente franco-tonkinese si chiudesse all'amichevole, ci sembra che i venditori allo scoperto potrebbero trovarsi a mal partito.

Del resto, finora la nota dominante della Borsa di Parigi è una gran calma negli affari, e questa regna pure sovrana anche da noi.

Alla nostra Borsa la Rendita, rimasta sabato da 90 90 a 90 85, faceva lo stesso prezzo al lunedì mattina; ma alla sera, sul corso di 91 35 di Parigi, qui si fece 91 10 a 91 05, corsi che si mantennero pure nella giornata di martedì e che furono i più alti della settimana. Martedì e mercoledì si fece 91 07 a 91 02 1/2, ieri di nuovo 91 10 a 91 05, e finalmente questa mattina 91 05 a 91. In Borsino non si fece nessun prezzo di rendita.

Il distacco che esiste fra i nostri prezzi e quelli di Parigi è compensato dal cambio, il quale si tenne piuttosto basso tutta la settimana. Oggi venne quotato da 99 97 1/2 a 99 92 1/2, cioè in media 99 95.

La Rendita del resto è il valore che dà luogo al maggior numero d'affari. I titoli si contrattano sempre molto ricercati con piccolissimo distacco sui prezzi di fine di mese.

Lo stesso non si può dire dei valori dei quali molti rimangono affatto negletti.

Le Azioni Banca, rimaste sabato da 2170 a 2175, le troviamo oggi quotate allo stesso prezzo con pochissimi affari tutta la settimana.

I valori maggiormente in favore sono le Azioni Meridionali che furono tutta la settimana ricercate ed oggi trovano compratori a 503, e si dice che a Genova abbiano fatto oggi 506.

In conseguenza del rialzo delle Meridionali, anche le Azioni del Mobiliare sono sempre in aumento, malgrado gli sforzi fatti per pesare sui suoi corsi. Difatti, rimasti sabato da 793 a 799, ribassarono in settimana a 792, 791, ma oggi erano di nuovo in ripresa da 799 a 800.

Un valore che segue una via completamente opposta sono le Azioni dell'Unione Banche Piemontese e Subalpina, le quali, rimaste sabato scorso da 250 a 250 1/2, oggi chiudevano a 239. Causa di questo improvviso e forte ribasso è la voce corsa di un nuovo disastro da cui sarebbe stato colpito questo Stabilimento. Da quanto ci consta vi è molta esagerazione nelle voci che corrono. È vero che la somma di cui si tratta è di oltre L. 100,000, forse meno, non di più. Ma non è una perdita nuova, bensì conosciuta fino da quando si scoprirono gli affari Martinengo-Zerboglio. Sono stati di effetti cambiari [illegible] ad una ditta Ottolenghi di Casale Monferrato. La somma era maggiore, ma l'Ottolenghi promise allora di pagare mensilmente una somma, che difatti per qualche tempo pagò. [illegible] questo pagamento mensile non venendo più fatto, l'Amministrazione dell'Unione Banche [illegible] di agire contro l'Ottolenghi e [illegible] di nuovo parlare dello sfortunato affare. Noi non diciamo questo che allo scopo di calmare i portatori delle Azioni di questo Stabilimento e metterli in grado di giudicare meglio di quanto [illegible], senza però pretendere di dar loro nessun consiglio. [illegible] che la somma perduta dallo Stabilimento in tutte queste malversazioni non arriva ad assorbire il fondo di riserva; nel resto [illegible] che di positivo non ne sappiamo nulla.

[illegible] per gli altri valori al nostro listino d'oggi.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, zuccheri (sera)

			21	22
[illegible] (*)	[illegible]	[illegible]	55 50	56 —
»	pel [illegible]	»	56 25	56 25
»	4 mesi di novembre	»	57 50	58 —
»	[illegible]	»	58 50	59 —
[illegible] (**)	[illegible]	»	53 25	53 25
»	[illegible]	»	110 —	105 50
»	[illegible]	»	50 50	50 50
»	[illegible]	»	60 75	61 —

Liverpool, 21 (ore) (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 7,000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Importazione della giornata balle 5,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Pen.	5	13/16
— — Nuova Orleans	»	5	15/16
Egiziani	»	6	11/16
— Oomrawuttee	»	4	—
Brasiliani — Pernambuco	»	5	13/16
— — Rurrachee	»		—
— — Maceiò	»	5	13/16
— — Bahia	»	5	9/16
Bengala	»	3	5/16

Havre, 22 (ore) (sera).

Cotoni — Venduti balle 1700.

Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 11000.

Mercato attivo con tendenza al rialzo.

Marsiglia, 22 (ore) (sera).

Frumento — Importazione	quint.	10,000
» — Vendite	»	2000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 130 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

ESTERO

Magiari, Croati ed Ebrei.

Vienna, 20 settembre.

(Cola) — Gli stessi rimessi improvvisamente, quasi clandestinamente dal tenente-maresciallo Ramberg, stanno tuttora l'ira impotente delle teste calde croate. Anche fuori di Zagabria, grazie all'uso razionale della medesima medicina — sciabole d'ussari e baionette di fanteria — la cura può dirsi riuscita. Perfino nei vecchi Confini Militari, dove la malattia, propagatasi da ultimo, era scoppiata con intensità di tanto maggiore, dove la ruggine contro i Magiari era stata alimentata dalla nuova tassa sul porto d'armi, una tassa diabolica, inesplicabile agli occhi di gente avvezza a vivere e morire col kepy in testa e col fucile nel pugno, s'è entrati definitivamente nel periodo della convalescenza.

Ciò non significa certamente che la disposizione organica « a pigliar pel collo i Magiari e buttarli una buona volta di là dalla Drava, sia cessata nel regno uno e trino di Croazia, Slavonia e — sulla carta — Dalmazia. Non vuol dire neppure che i deputati nazionali liberali della Dieta di Zagabria, e molto meno i membri dell'opposizione indipendente o gli accoliti del bollente dr. Starcevic, abbiano rinunziato ai loro propositi di resistenza legale. Alla prima occasione torneranno probabilmente da capo. Vuol dire soltanto che non si brucia e non si uccide più, che non si risponde più con pietre alle palle di fucile, che gli animi, fatto di necessità virtù, hanno rimandato a tempi migliori l'agitazione dei corpi.

Tant'è vero che Tisza s'è deciso finalmente a parlare. Io credo, ha detto, che ogniqualvolta si tenti di sciogliere questioni politiche con tumulti da piazza, il Governo debba anzitutto dimostrare l'impossibilità del tentativo. Fornito questo compito, adoperata senza vacillare la forza, bisogna esercitare la difficile virtù della moderazione. Insomma, Tisza non è venuto meno a se medesimo, ed ha provato per la centesima volta come s'incarni in lui quel maraviglioso senso politico, che, attraverso dieci secoli e pericoli d'ogni natura, ha salvato il piccolo popolo venuto dalle steppe del Volga.

Il discorso del ministro magiaro romperebbe le uova nel paniere ai centralisti di Vienna, se gli ufficiosi di Budapest non avessero già provveduto alla rottura. Senza contare il *Nemzet*, il *Pester Lloyd*, per bocca del suo direttore Max Falk, ha dato in questi giorni una solenne lavata di testa alla *Neue Freie Presse*, alla *Deutsche Zeitung* ed all'intera « Sinistra unita » schierata dietro le due bandiere di carta. Una lavata tale che i due giornali, se la Speranza non fosse l'ultima Dea, dovrebbero omai cessare dallo spiare, sul confine d'Ungheria, « l'apparir d'un amico stendardo. » Secondo il *Pester Lloyd*, i Magiari sapranno accomodare la faccenda croata senza cercare nè aiuti nè consigli nè — Dio ne scampi e liberi — esempi di qua dalla Leitha. Governi a Vienna il dottor Herbst od il conte Taaffe, la divisa loro sarà sempre « ciascuno per sè e Dio per tutti. » E ciò in un certo stile tra l'ironico ed il superbo, che la *Neue Freie Presse*, nella sua pseudo-risposta, non sa più se debba piangere, pregare o andare in collera, e finisce col dire che al sussidio dei figli di Arpad i centralisti tedeschi non hanno mai pensato e non penseranno mai. Come vedete, la volpe e l'uva, tale e quale.

* * *

Anche le altre specie di disordini — chi le conta tutte? — sono press'a poco finite. Le bande antisemitiche sono scomparse. Le adunanze tumultuose degli operai viennesi, sciolte dalle sciabole delle guardie di Questura, al lume d'incendii unti ed appiccati Dio sa come, sono — fino a nuovo ordine — sospese. Qualche lettera anonima, qualche foglio stampato non si sa dove e riboccante d'eccitamenti alla vendetta ed al sangue circola tuttora nei quartieri popolari, affollati di facce [illegible], dalle labbra unte e dallo sguardo stravolto. Ma la Vienna che ride e si diverte non lo sa, oppure, come Nerone, si stringe nelle spalle e pensa « Galba è ancor lontano. »

Tregua, come nel mondo politico. Alfonso di Spagna e Milano di Serbia sono partiti alla volta di Homburg. L'imperatrice e l'arciduchessa Maria Valeria — dei cui sponsali col principe di Portogallo si continua a sussurrare la possibilità e la probabilità — si recano al castello di Gödöllö alle caccie autunnali sì care alla bella Artemide, che cinge la corona absburghese. E l'imperatore, presiedute le conferenze dei ministri comuni, e data un'occhiata alle manovre di Ungheria, vi andrà finalmente anche lui a pesarsi alquanto dalle fatiche delle ultime settimane. Certo il cielo non è sereno, come vogliono coloro che sognano ad occhi aperti d'una lega tra Germania, Austria, Italia, Inghilterra e Russia, contro gli eserciti permanenti ed il servizio obbligatorio. Ma non è nemmeno nero, come credono gli altri, ai quali le feste di Copenaghen hanno ficcato in testa la solita alleanza tra la Russia e l'Inghilterra. Il cielo è coperto di nuvole che si scioglieranno un giorno in tempesta; ma quel giorno probabilmente l'aspetteremo ancora un pezzo.

ITALIA

Aggravamento d'imposte.

Nel recente banchetto di Chieri l'on. Casimiro Favale ebbe il coraggio ed il merito di dire delle verità, verità ingrate che spiacquero agli orecchi delle persone abituate alle compiacenze ed alla rassegnazione, ma pur sempre verità.

Fra le altre cose l'on. Favale accennò all'inasprimento della tassa di ricchezza mobile, per far compenso agli alleviamenti decretati per altre tasse. Noi ricevevamo in questi giorni molte lettere di contribuenti che confermavano l'esattezza della osservazione dell'onorevole deputato di Torino. Ma oggi abbiamo sott'occhio un documento molto importante, perchè è l'eco del grido di dolore d'una intera città.

Leggiamo nella liberale *Sentinella delle Alpi* di Cuneo il seguente manifesto alla cittadinanza pubblicato dalla Direzione del Circolo Industre Commerciale di quella città:

« *Concittadini,*

« Il fiscalismo, che era ritenuto « come massima nella riscossione « delle imposte, di nuovo ci minaccia.

« L'agente delle tasse sembrando « ignorare le vere condizioni econo- « miche di questa città, già grave- « mente colpita dal dazio, *aumen-* « *tava* **sproporzionatamente** *la* « *tassa di ricchezza mobile.*

« Contro questa fiscale disposizione « il Circolo Industre Commerciale « crede suo dovere di invitare la « cittadinanza ad una pubblica riu- « nione nella sera di sabato 22, alle « ore 8, nel salone del nuovo Pa- « lazzo Sociale, per stendere formale « protesta. »

Se in qualche luogo era inopportuno l'inasprimento di qualsiasi tassa era precisamente a Cuneo, ove l'esorbitanza e più ancora la vessazione del dazio è giunta a tal segno che reca gravissimi pregiudizi all'industria interna ed al commercio di quella città, che per la sua posizione e per la natura dei paesi da cui è circondata potrebbe essere floridissima.

L'aumento della tassa di ricchezza mobile in quella città non può essere soltanto un capriccio di un agente delle tasse. Esso deve emanare dalle disposizioni generali date per tutto il Regno dal ministro delle finanze. Se Cuneo più specialmente protesta, gli è che le condizioni di Cuneo quanto alle imposte sono rifatte eccezionali, ed ogni aumento vi diventa più sensibile.

Seguiti il Ministero a trattare in questo modo le popolazioni, e non tarderà ad accorgersi che non basterà a salvarlo l'obbedienza passiva della maggioranza dei deputati, e particolarmente dei deputati piemontesi, i quali otterrebbero dal Governo molto maggiore giustizia pel nostro Piemonte, se fossero meno compiacenti e meno rassegnati, e se si ricordassero meglio che il loro mandato viene dagli elettori e non è nè una concessione, nè un beneficio conferito da nessun Governo, nè da nessun prefetto.

Il Ministero e la politica interna.

Roma, 21 settembre.

(Sabazio) — In questi giorni si sono già tenuti due Consigli plenari di ministri; un terzo se ne terrà oggi e probabilmente un quarto anche domani, e qualche altro forse prima della fine del mese, epoca nella quale il presidente del Consiglio e il ministro d'agricoltura lasceranno la capitale per andare l'uno in Alessandria all'inaugurazione del monumento ad Urbano Rattazzi, e l'altro al banchetto politico di Condove.

Che cosa si sia trattato e si tratti in tutti questi Consigli di ministri, nè io nè altri lo sa di sicuro. Gli ufficiosi sostengono che non vi si è parlato e non vi si parla affatto di politica, come se si trattasse di cosa del tutto bandita dal consesso ministeriale, ma unicamente di cose affatto amministrative e più specialmente dei numerosi decreti di prelevamento di somme straordinarie per spese impreviste, a cui l'uno o l'altro ministro ha dovuto ricorrere per una serie di avvenimenti straordinari.

Secondo invece altri che non sono ufficiosi, ma che pretendono nullameno di essere bene informati, la questione massima sottoposta all'esame del Consiglio dei ministri sarebbe la chiusura della sessione parlamentare, chiusura che, voluta dal Depretis o da alcuni colleghi, sarebbe invece combattuta da quattro altri ministri.

Gli ufficiosi negano assolutamente che vi si sia mai pensato. Ed io inclino a credere che abbiano ragione, perchè in verità non saprei darmi una spiegazione dei motivi che indurrebbero il Governo ad adottare un provvedimento di un'importanza assai grave, come quello che trarrebbe con sè la necessità di un nuovo discorso della Corona e del totale rinnovamento del lavoro parlamentare fatto dalle elezioni generali fino ad oggi.

— Ma c'è la questione dell'esercizio ferroviario — dicono quelli che sostengono la chiusura — che dà molti grattacapi al Governo: la chiusura della sessione facendo cadere il progetto presentato dal Baccarini, lascierebbe nuovamente al Governo mano libera di fare ciò che meglio creda.

Ammetto benissimo che una tale questione dia molti fastidi al Ministero, specialmente dopo la deliberazione degli azionisti delle Meridionali contraria al riscatto delle ferrovie. Ma perchè, in tale caso, il Governo non ricorrerebbe almeno più semplice, di ritirare il progetto, tanto più che questo è stato preparato e presentato da chi ora non è più ministro?

* * *

Ma se credo poco alle voci di chiusura della sessione, credo ancor meno a chi vorrebbe dar ad intendere che di questioni politiche nel Consiglio ministeriale non si faccia neppur motto.

So benissimo che il Depretis ostenta in questi giorni la massima tranquillità, che va dicendo di non essersi mai sentito così sicuro come ora, che se ne ride compassionevolmente di chi studia e si prepara a sbalzarlo.

So benissimo che nella sua onnipotenza egli concentra in sè tutto, e quindi può in piena coscienza credere di non aver punto bisogno del consiglio dei colleghi per reggere da sè il peso della politica italiana. Ma che in fondo in fondo egli vegga proprio tutto sereno, che creda proprio sia venuto il momento di abbandonarsi in una completa noncuranza, fidando nella sua buona stella e nella sua astuzia di vecchio esperto a tutti i giuochetti della politica, proprio proprio non mi sento di crederlo in santa pace.

Dianzi, non gli dice dunque nulla questo continuo aumentare della sfiducia pubblica contro di lui, e l'allontanarsi da lui degli uomini più eletti del partito liberale, e le voci [illegible] che vengono da [illegible] della [illegible] ministeriale nell'occasione del grande disastro, e la deputazione meridionale quasi completamente ostile al Ministero, e l'opposizione che esso trova negli stessi Corpi amministrativi, come la Corte dei conti che replicatamente si rifiuta a registrare decreti poco corretti, e le offese ripetute dai suoi agenti alla libertà individuale in parecchie circostanze e più di tutto negli ultimi fatti di Romagna?

* * *

A proposito di questi fatti, si dice che il Depretis a chi lo avvertiva della loro gravità e lo informava del contegno ingiustificatamente violento e repressivo dell'autorità contro cittadini inermi, abbia risposto alzando le spalle, grattandosi la barba com'è suo costume, e ripetendo la solita frase: Vedremo, sentiremo, e se vi saranno stati dei colpevoli, puniremo com'è nostro dovere. — Parole che in lingua comune significano: non ne faremo nulla, perchè di queste violazioni alla libertà dei cittadini da parte di chi dovrebbe unicamente tutelare la tranquillità e l'ordine pubblico, di queste violenze e prepotenze e abusi degli agenti della forza pubblica ne succedono tutti i giorni, ogni momento se ne provano e se ne confermano, ma la punizione, il castigo esemplare non viene mai. Si trova sempre un modo qualunque per gettare sui fatti il mantello dell'oblio, e ciò con la solita scusa di salvare il prestigio del corpo e dell'istituzione.

Del corpo e dell'istituzione, perdio, dopo quel po' di rivelazioni che si sono fatte in questi ultimi anni!

E pure Depretis crede di salvare tutto, e l'ordine pubblico, e le istituzioni, e il rispetto alle leggi, e di calmare l'irritazione e il fermento che da tanti anni covano nelle Romagne, con i soliti arresti, le manette, i colpi di daga e di baionetta dati giù alla rinfusa, caschino su chi caschino, su innocenti o su colpevoli nulla importa, purchè l'*Opinione* sciolga inni di lodi e il trasformismo continui la sua parabola trionfante. E non si accorge di avere nelle Romagne una parte d'Italia veramente e seriamente ammalata, per la quale non già i mezzi violenti e irritanti, ma occorre lo studio diligente e attento, la diagnosi sapiente e accurata del medico e la cura prudente e assidua, che a poco a poco, con calma, con attenzione sapiente ridoni al corpo malato la salute. Altro che mandarvi prefetti di carriera che non conoscono gli uomini e i luoghi, che vengono probabilmente da siti tranquilli, poveri funzionari che hanno fatta la loro carriera passo passo, studiando non gli uomini, ma i regolamenti, e cercando di fare tutto il possibile per attirarsi la benevolenza di chi sta in alto, esagerando sempre in tutto, e quindi naturalmente nello zelo e nella severità — le principali istruzioni che Depretis impartisce ai suoi prefetti.

* * *

L'anno scorso, quando si verificarono appunto in poco tempo molti di questi atti di prepotenza e di abuso da parte dei funzionari di pubblica sicurezza, sapete che cosa ha fatto il ministro dell'interno? Ha mandato ai giornali amici l'estratto di un regolamento in cui si contenevano le principali istruzioni che si davano alle guardie, e le pene loro comminate nel caso d'infrazione a quei regolamenti. E con la pubblicazione di quel comunicato fatta dai giornali compiacenti, si è creduto forse di salvare la libertà individuale dei cittadini!

E non si è pensato, nè certo finchè rimane Depretis ministro si penserà mai di riformare la legge penale là dove parla di ribellione alla forza pubblica, mezzo comune e comodissimo di legittimare qualunque prepotenza, qualunque abuso commesso dagli agenti di detta forza, nè l'assurdità della stessa legge penale che mentre vieta al misero querelante privato di essere testimonio e di giurare in causa propria, ammette invece la piena testimonianza delle guardie e degli agenti della forza pubblica nei casi in cui è impegnato il loro interesse e la loro responsabilità, e corona questa testimonianza dandole il carattere di piena prova!

IL IV CONGRESSO FRENIATRICO.

Voghera, 22 settembre.

(Gino) — Siamo agli sgoccioli; — la tranquillità e la pace stanno per ripigliare nella nostra città il loro dominio, usurpato per quasi un mese e dal frastuono delle grandi manovre militari, e dal più calmo ma non meno lieto ambiente creatovi poi dal IV Congresso freniatrico. Ecco un Congresso riuscito sotto ogni aspetto e veramente splendido e ciò in gran parte per merito del prof. Antigono Raggi, direttore del nostro manicomio, giovine e bella illustrazione della scienza, del quale vi parlerò qualche volta.

Le più chiare illustrazioni della scienza: Verga, il nostro Lombroso, Lolli, Penomo, Tamburini, Biffi, Deglesannis ed altri, seguiti da una schiera di giovani studiosi, furono nostri ospiti in questi giorni, e Voghera — modesta e quieta città di circondario — dove per altro si vive e si lavora, come lo annunciano al primo avvicinarsi i mobili pennacchi dei molti fumaioli sotto i quali fremono le macchine industriali più ardite, — ove esiste un manicomio fra i primi europei, — Voghera, compresa dell'onore altissimo che le era fatto, essendo stata scelta fra tante consorelle — più cospicue — a sede del IV Congresso, ha saputo fare le cose in modo da accrescere sempre la sua fama di ospitale e gentile.

E in ciò sia lode a tutta l'intera rappresentanza municipale provvida e solerte, al conte Sagona nostro sotto-prefetto, che nelle gare di cortesia sa sempre riuscire dei primi, alla Deputazione provinciale e in particolare al cav. avv. Merini, al cui lavoro efficace dobbiamo anche in gran parte utili riforme amministrative nel manicomio.

Ciò che si è fatto non lo posso certo ripetere: ci vorrebbe un supplemento. Brevemente riassumo gli avvenimenti che possono avere maggiormente impressionato un povero profano.

Imponente l'inaugurazione, a cui assistettero tutte le autorità della provincia oltre a numerosi invitati, tra cui rettori d'Università e notabilità scientifiche; buoni assolutamente i discorsi pronunciati — che non furono nè molti nè molto lunghi.

L'on. Balladore, rappresentante il sindaco, diede il benvenuto ai congressisti con parole piene d'affetto e di cortesia.

Stupendo il discorso di Verga — poesia e scienza si intrecciavano ad ogni frase: — non si riassume.

A presidente del Congresso fu eletto il prof. Lolli, a vice-presidente il prof. Raggi — presidente onorario il sindaco comm. Gallini.

Dell'Esposizione non posso dirvi altro se non che vi è del meraviglioso. Dinanzi a taluni quadri, fotografie, intarsi e cento altri oggetti, opera di ricoverati, mi sono chiesto come mai questa scienza, svincolata appena dalle pastoie dello spiritualismo, possa dalle ultime e quasi spente scintille dell'idea ritrarre un tale risultato. Si contavano 16 manicomi espositori, niente meno!

Le sedute si susseguivano ogni giorno numerose, persino serali: le quistioni vi si svolsero con amore; i più ardui problemi della scienza vennero affrontati.

La quantità delle adesioni, straordinaria.

Ieri sera grande *festival* nel Manicomio, internamente illuminato.

I giardinetti con alcune aiuole circondate dai piccoli lumi variopinti, con altre che nel mezzo brillavano degli *evviva* a *Lolli* ed a *Verga*, e dello stemma della città; il fondo poi semioscuro e solo illuminato da varii palloncini e di tratto in tratto da fiamme di bengala tremolanti fra le piante, presentavano uno spettacolo fantastico.

Il concorso fu straordinario. Un vero *bouquet* di eleganti signore e signorine, tutte belle, molte bellissime.

Il divertimento delle danze era esclusivamente riservato ai ricoverati... « tranquilli » che se la spassavano in mezzo mondo, stupefatti dell'insolito movimento.

Più tardi, sull'esempio dei matti, ballarono anche i savi.

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Biella, 22 — (D. V.) — *Tranvia d'Andorno e di Cossato.* — Ho voluto lasciar al tempo la cura di giustificare la mia corrispondenza, di mesi sono, [illegible] di Andorno, del quale avete pubblicato la lettera sui progetti di costruzione [illegible] nella valle d'Andorno.

[illegible]

Il [illegible] per queste ragioni [illegible] concessioni per non ritardar oltre il beneficio della tranvia alla sempre bella valle del Cervo.

Lunedì venturo, 24 corrente, si dà principio ai lavori di prolungamento della tranvia Biella-Cossato per la valle della Strona; intanto il primo tronco è sempre affollato, reca alcuni benefici alla Società imprenditrice e offre al pubblico una comodità preziosa, specie in questa stagione di villeggiatura sulle colline, ai piedi delle quali corre la piccola vaporiera.

*** *Ferrovia Santhià-Biella.* — Non altrettanto può dirsi della ferrovia Santhià-Biella, di cui avete pubblicato gli introiti pel mese di luglio scorso, primo dell'esercizio della Società delle ferrovie complementari.

L'Amministrazione non è stata fortunata nel suo primo stabilirsi, i treni erano sregolati [illegible] la contabilità e la direzione; fu necessario cambiare qualche personale, e bisogna sperare che, passate queste incertezze dei principianti, tutto andrà meglio.

*** *Un allievo di Don Bosco.* — È morto a Biella, o piuttosto in un villaggio limitrofo alla città, un ragazzetto proveniente da una casa di Don Bosco in Torino, in tale turpe stato che provocò dal nostro solerte procuratore del Re, cav. Zaccone, constatazioni giudiziarie, visite mediche e relazioni a codesta Procura generale. Fu già più d'un mese dal decesso e nessuno si è più mosso; non credo che Don Bosco voglia spiegare le sue influenze per mettere in tacere un brutto caso, eppure lo si dice da molti qui a Biella, dove questo egregio magistrato non avrebbe certamente dormito sopra sonni tranquilli.

*** *Cose scolastiche.* — Il ministro Baccelli, sollecitato ad autorizzare la riapertura del nostro Seminario, ha dichiarato che non prenderà provvedimento alcuno al riguardo sintanto che l'autorità giudiziaria non abbia pronunciato sentenza in merito alle questioni vertenti.

*** *Risaie e morte.* — Si combattono ancora battaglie d'inchiostro contro le risaie nel circondario e intanto si muore davvero come nei veri combattimenti e peggio. La popolazione [illegible] è ridotta nei luoghi infetti al 13 0/0 sul numero totale, e che popolazione! [illegible] e un giorno li vedremo condurre i superstiti a distruggere le preparate coltivazioni, quando ciò saranno stati esauriti tutti i mezzi per ottenere protezione contro la malaria che infetta, contamina, uccide.

Il Consiglio provinciale di Novara, il quale conta molti ricchi proprietari di risaie, non fa la più bella figura di questo mondo nel respingere ostinatamente le suppliche dei poveri abitanti del basso contado biellese e nel non tener conto delle osservazioni del nostro sottoprefetto Salvetti e di quelle dello stesso prefetto Piacentini.

Reati e Pene

Disgrazie.

Il signor Lefevre, un contabile di Parigi, in una sera dello scorso inverno, ritornato a casa dal Circolo, nel levarsi la rivoltella dalla cintura fece un movimento imprudente, partì un colpo ed uccise la sua signora.

Il poveretto, che ne era innamorato e la credeva fedelissima, la pianse disperatamente e corse a denunziare la disgrazia.

Iniziatesi dall'autorità inquirente alcune indagini sul conto di Lefevre e della signora defunta, si giunse a scoprire, con grande sorpresa del marito, che lei gli era infedele. In seguito di che l'autorità giudiziaria iniziò contro di lui procedimento basato sull'ipotesi che l'avesse uccisa per vendicarsi.

Il poveretto protestava dicendo che l'aveva sempre ritenuta fedelissima; e non essendovi bastanti prove di colpevolezza, fu mandato a giudizio davanti al Tribunale sotto la semplice imputazione di omicidio per imprudenza.

* * *

La causa ebbe luogo nel 16 agosto davanti al Tribunale di Parigi, e colà tanto il dottore chiamato come perito, quanto l'armaiuolo dichiararono che essi ritenevano che si trattasse non d'una disgrazia ma d'un maleficio, e il Tribunale in seguito di ciò si dichiarò incompetente.

Giorni sono la causa venne giudicata in appello.

Lefevre con l'accento il più sincero ed il più energico sostenne che l'uccisione era stata la dolorosa conseguenza d'una disgrazia; venne creduto e fu condannato a solo 100 lire di multa per omicidio involontario.

Un farmacista.

Sempre a proposito di disgrazie.

La signora Rosa Cecconi, in Firenze, trovandosi ammalata, mandò la serva nella farmacia del signor Castagnucci con una ricetta del dottore che prescriveva « il bisolfato di chinina. » Il farmacista il quale badava forse più alla serva che alla medicina e aveva davanti qualcuna di quelle ricette a gambe di mosca che solo i medici sanno e possono scrivere, sbagliò e diede per l'ammalata « l'idro-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

— 20 —

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XII.

(Seguito).

E siccome essa aveva capito, dallo sguardo appassionato che la ringraziò, d'aver commesso un'imprudenza ed una nuova infrazione ai doveri troppo gravi per lei, aggiunse sorridendo:

— Chi è di noi che non ne abbisogna?

— Volete infondermene Gabriella? - domandò il capitano supplicando.

— Se non è troppo difficile.

— No. Il tempo è bellissimo; accordatemi domani il favore d'una passeggiata con voi, con voi sola. Desidero parlarvi liberamente e senza testimoni. Voglio togliermi d'addosso un segreto che mi pesa. Voi monterete a cavallo ed io vi raggiungerò all'entrata del Bosco.

— No, — disse la contessa. — La mia vita dev'essere in piena luce, ed il mistero non s'addice che ai colpevoli. Esciremo insieme. Che cosa c'è di più naturale, e perchè cercare dei sotterfugi quando non si vuol ingannar nessuno?

Ella insistette a bella posta su quest'ultima parola.

Roberto provò un fremito di dispetto.

— Sia pure, — disse, — ve ne ringrazio.

— Ed ora ritornate presso la vostra principessa, altrimenti essa perderà la pazienza.

E siccome una donna perde raramente l'occasione di dir qualcosa a carico di un'altra, ella aggiunse con una piccola mossa di canzonatura:

— Se il suo binoccolo fosse stato una mitragliatrice, credo che noi saremmo già fulminati.

Il giovane la guardava in faccia e cercava di comprenderla.

— Non ha forse ragione? — essa soggiunse. — Se fossi al suo posto vi perdonerei difficilmente i vostri ridicoli dolori. La conca è abbastanza bella perchè faccia piacere annegarveli dentro. Addio.

— Siete impenetrabile. A domani!

Il generale rientrava.

— A domani? — disse. — Ci lasci definitivamente?

— Certo, — rispose Gabriella. — E la bella straniera?

— Troppo giusto! E domani che cosa fate?

— Una passeggiata un due soli, in tutto per tempo, per vedere saltellare i conigli e sbocciare le foglie primaverili. Roberto vuol chiedermi un consiglio.

— Voi due soli? Allora io sono escluso!

— Per un sentimento di riguardo — disse Gabriella sorridendo. — Non avete da curare i vostri vecchi dolori?

— È vero! — sospirò il generale.

E portando i suoi occhi con ammirazione dall'una all'altra di quelle due creature per le quali egli nutriva un affetto eguale:

— Via, dunque, — soggiunse, — correte, divertitevi; godete della gioventù, dei suoi fiori e dei suoi frutti. Buona sera, Roberto, e sostieni l'onore dell'esercito francese.

Lord Fowler capiva a meraviglia il genere di passione che la principessa provava pel bel capitano. Egli seguiva con interesse le fasi di quel capriccio che, secondo lui, non doveva durar molto.

Quello ch'egli desiderava anzitutto era di vedere un sorriso sfiorare le labbra della sua dama, poco gliene importava la provenienza. Che essa fosse soddisfatta ed allegra, ecco il punto capitale. Quanto al resto aspettava. Aveva le due qualità predominanti della sua razza: la pazienza e la caparbietà.

All'arrivo di Roberto egli rivolse la sua attenzione alla sala, e lasciò il campo libero al suo fortunato rivale.

— Ho vinto? — domandò negligentemente la principessa.

— Avete perduto.

— Proprio.

— Ve lo giuro. Non una parola di biasimo, non una sola critica, per quanto innocua, è uscita dalla bocca della contessa.

— Allora non ho nessuna nozione del cuore umano e confesso la mia assoluta ignoranza in materia femminile..... Ma ne dubito assai. La contessa mi detesta più di quanto non supponessi, dacchè si ostina, contro ogni regola, nel fare i miei elogi. Rimango allibita, come si dice nelle vostre tragedie.

E si volse verso la sala.

Un momento dopo, quando ebbe visto che la moglie del generale era uscita al braccio di Saint-Remy, disse al capitano con indifferenza meravigliosamente simulata.

— Procederemo alla seconda prova. Datemi il vostro braccio, ve ne prego.

Un fremito d'invidia accolse quella coppia magnifica quando apparve sul pianerottolo dell'ampio scalone.

La principessa era stretta in un abito di velluto azzurro chiaro, dal busto aperto, un colore solo e nessun ornamento. Il collo marmoreo, circondato da una collana di diamanti, formava come uno strappo di candore fra l'azzurro dell'abito e il diadema d'oro dei capelli.

Malgrado la dolcezza e la serenità veramente imperiali del volto, si sarebbe potuto, osservando bene, scorgere una certa selvaggia durezza nella sua fisonomia. Se essa era una di quelle il cui amore ha degli slanci irresistibili, anche la sua collera doveva presentare qualche pericolo.

Dall'altra parte, Gabriella, splendida nell'ambiente sfarzoso, si avanzava accompagnata dal visconte Palamede, dominata dallo stesso desiderio della principessa, cioè di vedere in faccia la propria rivale e di assicurarsi da vicino se meritasse gli elogi che se ne facevano.

Capiva, al pari della principessa, che le loro esistenze erano legate da un vincolo misterioso e ch'esse avevano entrambe, l'una sull'altra, una segreta influenza.

Saint-Remy, altero della bellezza della propria compagna, salutava con un cenno del capo le innumerevoli conoscenze che incontrava lungo i colonnati. Sorrideva nel sentire le rapide conversazioni che si scambiavano all'ombra protettrice d'una colonna o nel vano d'una finestra. Indicava a Gabriella, distratta, i personaggi celebri che passavano. Emetteva galanti esclamazioni sulla bellezza delle signore conosciute; ma la contessa, indifferente a tutto, manovrava in modo da incontrare la principessa, seguendone coll'occhio, tra la folla, la veste azzurra ed i capelli dorati.

Era proprio bella la contessa coll'animazione che le faceva scintillare gli occhi ed affluire il sangue al volto dai tratti fini e delicati, colla ricchissima capigliatura e coll'incanto delle sue forme, non meno splendide, sebbene di altra natura, di quelle della moscovita, sulla quale essa aveva d'altronde una supremazia: il fiore sbocciato e vellutato della gioventù nel suo completo sviluppo.

Mentre traversava il ridotto, scorse, a tre passi da lei, la principessa appoggiata al braccio di Roberto, immobile presso una finestra e in attenta ammirazione dinanzi alle pitture di Baudry.

Istintivamente ella diresse sul capitano uno sguardo di rimprovero che la principessa sorprese al volo.

Sia che Gabriella non avesse smorzato abbastanza la fiamma dei suoi occhi, sia che la principessa avesse indovinato in lei la nemica, l'avversaria, e che si fosse rimasta spaventata dalla bellezza, lo sguardo della russa incontrò quello della contessa e gettò un lampo che, se avesse potuto, avrebbe incenerito la povera moglie del generale.

Era la dichiarazione di guerra ed il preliminare dell'entrata in campagna.

Gabriella sostenne l'attacco con fronte impavida, cosa che non isfuggì punto a Saint-Remy, e continuò il suo cammino.

Ma la lotta giungeva al periodo acuto e le ostilità stavano per incominciare.

(Continua).

sforato di morfina, » in seguito di che la povera signora morì.

Istruitosi procedimento contro il farmacista Castagnucci, venne giorni sono condotto davanti al Tribunale di Firenze sotto l'imputazione di omicidio involontario e condannato a 18 mesi di esilio.

Tribunale militare.

Il Tribunale militare di Palermo giudicò giorni sono il caporale Giovanni Liberio, imputato d'insubordinazione, e lo condannò a due anni di reclusione militare.

Era inoltre imputato di diffamazione, perchè nelle mura della prigione di rigore aveva scritto queste sue elucubrazioni sentenziose:

« La società che nasce è basata sulla
« eguaglianza e sul lavoro. Non tramon-
« terà il secolo che vedremo cadere que-
« sta barbara istituzione dell'esercito.

« Questi ignoranti fannulloni il cui
« merito consiste nella divisa lucida e
« nell'incedere impertinente e che vivono
« del sudore del proletario, creperanno
« di fame coperti dal disprezzo. »

Il Tribunale, per mostrare che aveva molto più spirito di lui, lo assolvette dall'imputazione di diffamazione.

TOGA-RASA.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Domenica, 23 settembre

Il Castello medioevale dell'Esposizione e la sua conservazione.

Su questo interessante argomento riceviamo la seguente lettera e la pubblichiamo, malgrado che alcuni dettagli in essa contenuti siano già noti ai nostri lettori, perchè essa solleva una questione degna della considerazione di tutti i Torinesi che nutrono amore per l'arte e che sono gelosi del decoro artistico della città.

Ecco, senz'altro, la lettera:

« Io sono un vecchio militare a riposo, *vulgo* giubilato. Quindi sono [illegible] all'eccesso, come tutti i giubilati in genere, militari e non militari, e benedico il cielo ed i santi ogniqualvolta spunta sull'orizzonte un abbattimento di alberi, la demolizione di un quartiere, una festa pubblica qualunque. Molte altre qualità mi mancano [illegible], ma conservo sempre buoni occhi per vedere, buone gambe per camminare e buone orecchie per ascoltare. Tutto ciò è in completo esercizio da qualche mese per i lavori dell'Esposizione che visito assiduamente, mattina e sera, constatandone il rapido progredire e rallegrandomene da buon torinese.

« Ma non è dell'Esposizione propriamente detta che voglio occuparmi: i lavori di costruzione sono fatti alla vista e scienza di tutti (la frase non è mia, ma di un cancelliere di giudicatura giubilato, mio compagno di peregrinazioni), nè lo steccato vale a sottrarre gran cosa agli occhi dei curiosi. Vi è invece un'altra costruzione che, per la giacitura stessa dei luoghi e per le misure severissime adottate, si sottrae quasi per intero agli sguardi dei profani. Circondato da un solido steccato da una parte e dal fiume dall'altra, semi-nascosto fra gli alberi fronzuti, coperto dalle impalcature e da una fitta rete di stuoie, il Castello medio-evale non sembrava, fino a pochi giorni sono, che un [illegible] informe di cui non si riesciva ad afferrare, dal di fuori, nè le linee generali, nè i contorni. Quanto a penetrare nel *Sancta Sanctorum*, niente di niente, a meno di [illegible] un addetto ai lavori. Conosco persone che si presentarono alla porta colla balda indifferenza di chi è sicuro del fatto suo e che se ne ritornarono mogi mogi e con tanto di naso, sacramentando contro i rigori della *Sezione Storia dell'arte*.

« Confesso che non ho il coraggio di rinfacciar loro l'imbronciamento: la curiosità rientrata non è punto gradevole, parola di vecchio militare giubilato. Ma, d'altronde, la *Sezione* ha non una, ma cento ragioni: i visitatori, regola generale, impacciano l'andamento dei lavori, sono causa di uno spreco non indifferente di tempo e di parole (si sa, le spiegazioni, le dilucidazioni si seguono come le ciliegie) e, il più delle volte, non servono che a spargere, involontariamente, nel pubblico voci dannose, perchè, privi di cognizioni pratiche e tecniche, si fanno delle idee incomplete e trovano irregolarità e mancanze là dove non ve ne è la menoma ombra. E poi, al postutto, non vi è nel mistero la somma delle attrattive?

« Ho premesso che sono un vecchio militare giubilato, torinese e curioso. Nella mia qualità di vecchio militare, sono amante della disciplina ed obbedisco alla consegna. Nella mia qualità di curioso, mi pungeva il desiderio di squarciare il velo che avvolgeva il Castello, attratto dal sapore del frutto proibito, soavissimo fra tutti. Non dirò come io sia riescito a conciliare le due cose così disparate in apparenza, nè ciò deve importare al lettore. Dico solo che, grazie anche al tempo (benedette le pioggie!), che ha fatto togliere le stuoie dalle impalcature, ho potuto raggranellare preziose informazioni sulla struttura del Castello e sulla divisione dei lavori. Non per nulla ho orecchi per sentire, occhi per vedere e gambe per camminare. Giuro però che ho rispettato la consegna e che non ho messo piede nel recinto..... Tanto dichiaro per la tranquillità degli altri vecchi giubilati *et similia*, capaci di cavarmi gli occhi dalla gelosa invidia.

« Il Castello, di cui il marchese Fernando Di Villanova, infaticabile presidente della *Sezione per l'Arte antica*, ha posto la prima pietra alla metà di dicembre dello [illegible] anno, se non erro, è per la parte esterna del tutto finito, e sorge all'altezza di ben sedici metri sino alla merlatura; la torre circolare dal lato sud ed il mastio quadrato dal lato nord raggiungono metri trentuno, coperti di tetto, come era uso generale in Piemonte a cagione delle abbondanti nevi invernali. Il Castello è costrutto in mattoni, colle porte e colle finestre in pietra, svariatissime nelle forme e ricordanti il castello di Verrès in Valle d'Aosta, celebre rocca dei signori di Challant. Il concetto, il disegno e l'alta direzione dei lavori, fin nei più minuti particolari, sono del comm. D'Andrade, cui basterebbero le porte di Sant'Andrea a Genova, da lui ristaurate, per stabilire la fama di dottissimo archeologo e di distinto architetto. La meravigliosa ricostruzione Medioevale, che i visitatori dell'Esposizione ammireranno l'anno venturo, confermerà splendidamente tale sua fama. Nè, tracciando i disegni del Castello e delineandone i particolari, egli poteva meglio ispirarsi che alle grandiose rovine di Verrès ed a quei veri monili del secolo XV che si chiamano Issogne e Fénis. Ma la *Sezione* non si limitò al solo studio dei castelli della Valle d'Aosta, perchè mi pare (ho girovagato parecchio in gioventù ed ho visto molte cose) che una delle torri ricordi il castello d'Ivrea e che alcuni particolari esterni richiamino forme e concetti veduti nel Saluzzese.

« L'ingegnere Brayda è il valido ed assiduo compagno del D'Andrade come direttore dell'esecuzione dei lavori, incarico difficile che egli disimpegna con rara abilità completando coi proprî studi e colle proprie ricerche indefesse il vasto e prezioso tesoro di documenti già da molti anni accumulato e che va tuttora accumulando il D'Andrade.

« All'interno del Castello si apre un cortile irregolare cinto da due ordini di loggiati tutto a pitture e a stemmi. Vi si lavora alacremente dagli egregi pittori signori Rollini e cav. Vacca, mentre il *Bonmatie*, formatore della Regia Accademia Albertina, si occupa dei [illegible] dal vero, completando così la parte artistica affidata alla direzione dei signori Belli, Calandra, Ferri, Gamba, Pastoris e Tela, eletta schiera di artisti che non hanno bisogno di presentazione ai lettori.

« La *Sezione* intende presentare uno specimen di ogni foggia di vivere dell'epoca a cui l'opera si ispira; quindi e sala da pranzo arredata delle suppellettili necessarie, vasi dalle forme strane, credenze, terre cotte, pannilini, tovaglie, e cucina signorile e servile, e camerone dei soldati colle armi di difesa e di offesa, e sale di udienza e di apparato, e ricche stanze da letto, e oratorio quieto e raccolto, e cappella, e, nei sotterranei, carceri ed androni, tutto sarà rappresentato e riprodotto colla più scrupolosa esattezza. Il cav. prof. Gilli ha il mandato di disegnare il mobiglio e di sorvegliarne l'esecuzione, e con la competenza che lo distingue in questo speciale ramo archeologico non c'è da dubitare menomamente che egli otterrà risultati di una verità e di una attrattiva prodigiosi. Una speciale Commissione, composta dei signori Avondo, Janetti, Pastoris, S. Martino e Villanova, è incaricata di questo ramo della Mostra e di coordinare al generale concetto anche la parte del mobiglio e dell'arredamento che da numerosi espositori verrà presentata al giudizio del pubblico, alleviando per tal modo largamente le spese della sezione senza danno della esattezza e della verità storica, essendo i disegni dei loro prodotti comunicati dalla Commissione stessa.

« Circa al Villaggio medioevale (essanto, come il Castello, dall'impresario di costruzioni signor Fula), che dovrebbe adagiarsi — il villaggio, intendiamoci, non il signor Fula — sul declivio verso il Po, alle falde della piccola eminenza, [illegible] posto o quasi: quel poco che ne venne già reso pubblico nei giornali. Anche qui la Sezione vorrebbe dare un'idea della vita dei vassalli nel secolo XV; ma le buone intenzioni non bastano. Occorrono i danari, e questi sono pochini pochini in confronto della vastità dell'opera. Trecentomila lire (tale è la somma posta a disposizione della *Sezione* dal Comitato esecutivo dell'Esposizione) per edificare e per arredare di sana pianta un castello ed un villaggio completo, via, non sono molte, e la *Sezione* ha operato miracoli; — ed è da augurarsi che i mezzi non le manchino per attuare, almeno nelle linee essenziali, il progetto del Villaggio che riescirebbe non meno interessante del Castello, e forse ancor più. Frattanto esso servirà a dissipare molti errori sulla vita popolana e sulle costruzioni medioevali. Chi dice « Villaggio medioevale, » intende un'accozzaglia meschina, buia, sciatta di casupole squallide ed informi: — ed invece, il Villaggio, costrutto rigorosamente secondo indicazioni storiche ed autentiche, presenterà un aspetto gaio e ricreativo pel carattere policromico delle case. E si capisce. Si trattava di far diversione alle nebbie delle vallate ed al cielo plumbeo in molta parte dell'anno, epperò si ricorreva alla molteplicità ed alla vaghezza delle tinte: fenomeno che si verificò sempre e che si verifica tuttodì, sebbene in minori proporzioni (l'epoca è diventata più positiva), nei paesi settentrionali, come, ad esempio, l'Olanda.

« Ma non le sole persone finora nominate attendono agli studi ed ai lavori preparatorî del Castello e del Villaggio medioevali. Il Giacosa ed il Vayra colle ricerche storiche e colla redazione del catalogo e delle notizie illustrative chiariranno quanto di oscuro vi potesse essere pei visitatori nei particolari dell'esecuzione del Castello e del Villaggio. Al conte Balbo ed al signor Cantù, per contro, è toccato l'arduo incarico di ritenere nelle casse della *Sezione* gli ultimi rigagnoli di quel Pattolo di cui sarebbe veramente precoce veder esauste le fonti. (Ammirate l'erudizione del vecchio giubilato che si è applicato anche lui agli studi archeologici). Al personale sovraintenderà infine il duca di Sartirana, e così coll'opera comune di tutti si sarà compiuto un lavoro che costituirà una delle più grandi e delle più accette attrattive dell'Esposizione dell'anno venturo.

« Il lettore inarcherà le ciglia perchè, a vedere ora il Castello torreggiante sul Po, non si immagina punto che esso abbia costato tanto lavoro e tante fatiche e che abbia richiesto la partecipazione di tanti individui. Ma gli è che il Castello ed il Villaggio rappresentano il frutto di lunghi e diuturni studi e che ogni menomo dettaglio, dall'estrema punta dei *pinnacoli* all'infimo chiodo della porta d'ingresso, venne studiato, discusso, deliberato con scrupolo, con diligenza, con amore!

« Ma, qui, sorge spontanea una domanda: Chiusa l'Esposizione, quale sorte attenderà il Castello che pur venne costrutto [illegible] [illegible] Come, il risultato di tanti studi e di tanti lavori dovrà essere atterrato, distrutto? Dunque, le ricerche faticose, le somme ingenti spese, l'ingegno, la pazienza, le cure amorose d'ogni sorta prodigatevi non saranno approdate ad altro che ad innalzare un effimero simulacro pel vano e passeggero diletto della folla? — Non voglio saperlo neanche per celia. Il Castello deve venir conservato a qualunque costo: ne va dell'onore artistico di Torino.

« Non pretendo che esso sia acquistato piuttosto da Tizio che da Caio o da Sempronio: dalla Provincia, dallo Stato o dal Comune. Non voglio fare i conti nelle tasche altrui. Poco m'importa che vi pensi Tizio, Caio o Sempronio: che provveda lo Stato, la Provincia od il Comune. Il vero punto essenziale, lo ripeto e non mi stancherò mai di ripeterlo, è che il *Castello resti*. Esso sarà sempre l'oggetto di una viva curiosità pel forestiero, il quale pagherà sempre, anche dopo finita l'Esposizione, una tassa d'ingresso per visitarlo come paga una tassa d'ingresso per visitare i Musei e le Gallerie, colla differenza, a vantaggio del Castello, che tutte le principali città possiedono, quale più quale meno, Musei e Pinacoteche, ma nessuna possiede sino ad ora, ch'io mi sappia, un Castello pari a quello ideato dalla Sezione storia dell'Arte. Ricordo a questo proposito che alla Aja, in Olanda, i forestieri accorrono a vedere un modello in minuscole proporzioni dell'interno di una casa olandese del seicento arredata di tutto punto. Quanto maggiore interesse non presenterà il Castello medioevale che non è già racchiuso sotto una campana di cristallo di due metri, ma che si erge maestoso all'altezza di sedici metri, rievocazione perfetta di un tempo remoto! Sono così poche le [illegible] attrattive artistiche offerte da Torino ai forestieri che non vedo assolutamente la necessità di [illegible] procurarne una nuova ed importante con poco costo di spesa, perchè le pretese della *Sezione* sono modestissime.

« Ma il Castello stesso potrebbe anche servire ad altri usi. Perchè sul mastio quadrato non si istituirà un osservatorio astronomico? Il Padre Denza, a quanto mi si assicura, lo trova perfettamente adatto allo scopo. Perchè non vi si potrebbe ordinare una collezione di calchi sulla foggia dei Musei analoghi di Monaco e di Berlino? Pur troppo i capolavori dell'arte italiana viaggiano all'estero, spariscono, emigrano dalle nostre gallerie pubbliche e private a dispetto delle leggi e dei trattati. Se non si è capaci di conservarne gli originali, si provveda almeno alla loro esatta riproduzione. Non sarà molto, ma è meglio che niente. E si noti che tali Musei all'estero sono molto frequentati.

« Insomma, o semplice maniero, o specola astronomica, o [illegible] di calchi, od anche tutte queste cose assieme, l'acquisto del Castello non riescirebbe rovinoso nemmeno finanziariamente parlando.

« Ma *che si conservi*. Batto e ribatto il chiodo perchè a forza di battere si riesce a qualche cosa. Il medio-evo vero e reale, non quello delle leggende e delle storie favolose, è poco conosciuto: il Castello eretto dalla Sezione Storia dell'Arte servirà quindi non solo ad appagare la pura e semplice curiosità dello sfaccendato, ma sarà un valido sussidio agli studi ed alle ricerche di storia patria. Col suo mastio, colla sua torre circolare, coi suoi pinnacoli, colla sua forma solida ed elegante esso testimonierà delle forti [illegible] dei bisavoli dei nostri bisavoli, richiamerà alla memoria un'epoca singolarissima della nostra storia e, nel tempo stesso, costituirà un monumento artistico di inestimabile valore, *un ricordo imperituro dell'Esposizione nazionale di Torino*.

« Ed ora il vecchio militare giubilato ha adempiuto al dover suo di buon cittadino. Egli sarà felicissimo se i fatti proveranno che non ha predicato al deserto. Altri, più autorevole, raccolga l'appello e gli dia un più pratico indirizzo.

« Il vecchio militare giubilato non ha l'autorità e la forza necessarie. Egli [illegible] [illegible] al lettore di averla [illegible] e, valendosi della gaiezza di sole e di azzurro che sfavilla nel cielo, si munisce della tazza indispensabile, si copre il capo colla tuba non meno indispensabile e si incammina pian piano verso le sponde del Po ad ammirare da lungi il mastio quadrato del Castello, mentre le rondini strillano nella limpida atmosfera e la febbrile attività moderna si arrovella attorno al simulacro di un'epoca remota non meno battagliera, ma ora tramontata per sempre; — rigido, misterioso, eppure minaccioso nella sua enigmatica immobilità.

— ACHILLE ERCOLE EPAMINONDA TEMPESTA, *vecchio militare giubilato*. »

Un'Esposizione raffaellesca. — Da nostre lettere:

In occasione del quarto centenario della nascita del divino Urbinate, le autorità del Museo britannico di Londra hanno deciso che in uno dei grandi corridoi si dovesse tenere un'Esposizione delle opere del principe dei pittori. Questa Esposizione è stata aperta quale un complemento all'altra di Lutero che si vede nella libreria Grenville nello stesso Museo.

L'Esposizione raffaellesca consiste in 152 studi fotografici al carbone, schizzi e disegni. Gli originali da cui vennero prese le fotografie sono distribuiti nei vari gabinetti e gallerie d'Inghilterra e del continente, e 40 di queste fotografie sono tolte dall'*album* degli schizzi di Raffaello che si conserva nell'Accademia delle Belle Arti di Venezia.

L'Esposizione è interessantissima, ed il pubblico intelligente apprezzerà certo la bella intenzione dei direttori del Museo britannico accorrendovi in folla.

Teatro D'Angennes. — La nuova Compagnia drammatica italiana del cav. Giovanni Toselli ha inaugurato ieri sera in questo teatro la serie delle sue rappresentazioni. I lettori sanno già per mezzo nostro quale sia il programma artistico del Toselli, di questo popolarissimo artista piemontese, il quale, in un'era di senile entusiasmo, ha pensato, anche lui come il Verdi, di *tornare all'antico*.

Noi speriamo di cuore che egli possa avere in codesto... ritorno la fiducia e la compagnia di un pubblico scelto e numeroso, assiduo della buona commedia goldoniana, che scoppietta di comicità e giocondo l'animo degli spettatori.

La nuova Compagnia ha incominciato con quel capolavoro di commedia a equivoco che è *Il Ventaglio* di Carlo Goldoni, nella quale il Toselli si è presentato con artisti per la più parte eccellenti e tuttavia non privi di buone qualità, come naturalezza, spigliatezza e misura. Il Toselli recita con le sue gentili figliole Clara e Carlotta, che egli educa da quel maestro che è. Il pubblico ha fatto a tutti lieta e onesta accoglienza e col Toselli ha applaudito parecchie volte le figlie di lui, la signora D'Antoni e Moina, i signori Lombardi e Bellone e gli altri.

Il teatro non era affollato, de' palchetti molti erano vuoti; ma era però assai numeroso l'uditorio nella platea. Non monta. I cominciamenti modesti sono pur molte volte promettitori di trionfi avvenire. Questi noi auguriamo a Giovanni Toselli.

Teatro Alfieri. — *Giorno e notte* ha avuto ieri sera un successo così e così... Non indaghiamo le cause, anche perchè ciò può esser derivato dalla fretta con cui venne concertata e messa in scena la briosa operetta di Lecocq. Hanno lasciato a desiderare, più ancora che le singole parti, nel loro concerto, orchestra e cori. Non mancarono però le approvazioni e gli applausi, particolarmente diretti alla Pagay, che è pur sempre una valente artista, nella quale si apprezzano la estensione della voce non comune e l'ottima scuola di canto.

Il pubblico ha voluto il *bis* del duetto fra soprano e contralto: *Un usignuol trovò una capinera*..... per merito speciale della Pagay.

Il teatro era molto affollato. Lo sarà anche nelle altre sere, se la esecuzione, come speriamo, andrà in seguito modificandosi, facendosi più omogenea e più... concorde.

Teatro Balbo. — Poche parole sulla nuova commedia *El sio commendator*, di A. G. (?).

El sio commendator è tolto da una produzione francese che ha perduto moltissimo nella traduzione e riduzione.

Il carattere del protagonista è stato abbozzato su quello del *Tecoppa* nel noto *vaudeville*: *I due orsi*.

Anche le parti di *Biagio Bowdry*, di *Lord Riccardo* e quella del dentista innamorato hanno molta rassomiglianza con certi altri personaggi del teatro milanese.

In conclusione, molto fumo e poco arrosto.

La nuova commedia del resto non manca di situazioni comiche, e gli attori della Compagnia (in prima linea la Ivon, il Ferravilla ed il Giraud) fecero il possibile per tenerla a galla.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 23 settembre

Giunta municipale di Torino. — *Sunto di deliberazioni prese nella adunanza del 19 settembre 1883*:

Terminò l'esame ed approvò il progetto di bilancio per l'anno 1884, mandandolo trasmettere al Consiglio comunale.

Approvò il capitolato per l'appalto della costruzione di passerella metallica attraverso la stazione ferroviaria di Porta Nuova.

Autorizzò in via d'esperimento un nuovo mercato delle uve fuori dazio sul piazzale della Barriera di Nizza.

Mandò pubblicare l'asta per la vendita dei lotti di [illegible] di terreno fabbricabile sul corso [illegible] da Spinai in base all'offerta prezzo di lire 10 per m. q. appena approvata la variante al piano regolatore.

Autorizzò il pagamento di indennità per opere relative al prolungamento della *Via al Monte*.

Annuì alla retrocessione di una frazione di casa all'Ospizio del Catecumeni, mediante il rimborso del prezzo in lire 3980 e delle relative spese.

Approvò il ruolo dei contribuenti alla tassa di posteggio sulle vetture pubbliche per il terzo trimestre 1883.

Trattò inoltre di 18 altri oggetti.

Pei danneggiati dell'isola d'Ischia. — A tutto il 22 settembre corrente vennero esatte dalla Tesoreria municipale di Torino, a titolo di sottoscrizione pei danneggiati dell'isola di Ischia, L. 88,076 05.

I terreni della Spianata di artiglieria. — Rammentiamo, perchè molti di quelli fra i nostri lettori che vi abbiano interesse, che alle ore 2 pom. di giovedì 27 andante mese si addiverrà, nel Palazzo civico, alla definitiva aggiudicazione, per pubblica asta, in favore dell'ultimo miglior offerente, della vendita del tratto di oltre m.q. 2000 di terreno fabbricabile, di spettanza municipale, prospiciente la piazza Solferino, e compreso nell'antica Spianata di artiglieria.

Vogliamo assicurati che anche quest'ultima gara riescirà animatissima, parecchi essendo gli aspiranti all'acquisto di questo terreno, che trovasi, senza dubbio, in posizione eccezionalmente favorevole.

Gli allievi della Scuola militare di Modena a Superga. — Gli allievi della Scuola militare di Modena, come già avevamo annunziato, furono ieri di passaggio per la nostra città provenienti da Rivoli, ove si trovano accantonati, per recarsi a visitare le tombe dei Reali di Savoia a Superga.

Molti cittadini trovandosi verso le 2 pom. in via Po o via Garibaldi avranno viste sfilare quei baldi giovanotti, speranze del nostro esercito, dall'aria marziale, dal portamento corretto.

Noi non abbiamo potuto seguirli nella loro gita, ma riportiamo qui in una lettera comunicataci le impressioni di uno di quei simpatici soldati:

« Alle 6 eravamo già allo sbarco della ferrovia di Rivoli in piazza dello Statuto. Si andò in silenzio all'Accademia, dove trovammo quei nostri confratelli, che con gentile pensiero del loro egregio comandante ci resero gli onori.

« Di lì, preceduti dagli allievi dell'Accademia, colla fanfara in testa, c'incamminammo per Superga. Si divorò la strada fino alla salita. Nell'andar su si sudava; le armi, la bernecia e la tasca a pane, la giubba e i calzoni di panno ci davano un po' di noia; ma si era sallito il Moncenisio cantando: ci doveva rincrescere quel po' di fatica mentre eravamo compensati dalla visita ai Reali di Savoia?

« Giunti lassù si misero le armi al fascio davanti alla chiesa, si ruppero le righe e corremmo a stringere affettuosamente la mano agli allievi dell'Accademia.

« Dopo si andò a visitare la tomba di re Carlo Alberto. Là il nostro bravo generale Corvetto pronunciò bellissime parole. Toccò per sommi capi i tratti più sublimi della vita di quel magnanimo. Ci disse di lui dal Trocadero a Novara e ad Oporto. Mi sono provato a scriverle quelle parole, ma è inutile, bisogna sentirle da lui che ha visto ciò che dice. Eravamo tutti commossi, a qualcheduno scendevano le lagrime, e quando lui propose un evviva alla Casa di Savoia, tutti gridammo: *Evviva!*

« L'eco ripetè, poi successe un silenzio degno del luogo ove eravamo.

« Quando partimmo si mantenne per un po' il silenzio, poi finchè non arrivammo sulla strada nazionale non si fece che gridare: *Viva l'Accademia!* da noi, *Viva la Scuola di Modena!* dagli altri. La musica e la fanfara del reggimento cavalleria Lodi, ci venne incontro e poco dopo quella del 26° fanteria. In piazza Vittorio Emanuele rendemmo gli onori al generale comandante la brigata di cavalleria.

« Ci separammo dai nostri confratelli dell'Accademia in piazza Statuto. Vicino allo sbocco della ferrovia. Colà facemmo i fasci d'armi, e dopo un'ora di libertà si partì... ma questa giornata gli allievi della Scuola militare non la scorderanno mai. »

Il nuovo mercato delle uve. — Ecco il manifesto del sindaco circa il nuovo mercato delle uve da noi già annunciato:

Il sindaco, vista la deliberazione della Giunta municipale in data 19 settembre 1883, notifica che oltre il mercato all'ingrosso delle uve, solito a tenersi a ponente-notte di piazza Emanuele Filiberto, a partire dal 1° ottobre si terrà altro mercato di simil genere, in via d'esperimento, fuori dazio, sul piazzale della barriera di Nizza dal lato di ponente, colle stesse discipline riflettenti i pubblici mercati.

Il diritto d'occupazione del suolo pubblico è stabilito:

In centesimi 5 al giorno per ogni canestro a mano.

In centesimi 10 al giorno per ogni cestone e corba.

In centesimi 50 al giorno per ogni salmata o carro.

Nel luogo del mercato saranno stabiliti appositi pubblici [illegible] colle relative bollette, da [illegible] da un registro a madre e figlia, [illegible] dei commessi delegati dal Municipio, contro pagamento di centesimi 5 per [illegible] il diritto di bollo che è pure di cent. 5 per ogni bolletta di peso.

Per il peso dei carri gli accorrenti potranno, dopo le ore 6 1/2 antimeridiane, servirsi del peso a bilico che si trova dalla parte di levante della barriera daziaria, sottostando al pagamento della tassa portata dall'art. 157 della tariffa in vigore.

Nel presentarsi ai pesi pubblici l'uva, se ne dovrà indicare la qualità, provenienza e prezzo di vendita.

Gli accorrenti che faranno deposito d'uve sul mercato, dovranno collocarsi nell'ordine che loro verrà indicato, e non recare ingombro alla libera circolazione.

Sarà pure permesso lo stazionamento della merce nelle ore notturne, però a rischio e pericolo dei proprietari.

Le contravvenzioni saranno accertate e punite in conformità dell'articolo 146 della legge comunale.

Torino, dal Palazzo municipale,
addì 22 settembre 1883.

Il sindaco
DI SAMBUY.

Il segretario
VV. Pich.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.* — La presidenza prega i consoci d'intervenire numerosi alla [illegible] straordinaria che si terrà la sera di mercoledì 26 andante alle ore 8 1/2 per discutere affari del massimo interesse sociale.

— *Lega italiana d'insegnamento (Circolo Garibaldi).* — Col 1° prossimo ottobre si riapriranno le scuole festive di questo Circolo. Le iscrizioni si ricevono a partire dal 1° ottobre nella sede della Direzione (via Andrea Doria, 2, secondo cortile), nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato, dalle ore 8 1/2 alle 10, ed alla domenica dalle ore 2 alle 5 pom.

— *Società fra i già componenti [illegible] di [illegible]*. — L'Assemblea generale dei soci in sua seduta del 20 corrente, [illegible] [illegible] Presidenza [illegible] Direzione provvisoria, la seduta a [illegible] signori soci [illegible] il [illegible] 25 corrente, alle 8 precise, nel [illegible] via Montebello, n. 7, onde addivenire alla nomina di altra [illegible].

Si fa appello al buon volere e patriottismo dei signori soci [illegible] [illegible] per [illegible] ad intervenire numerosi.

Un [illegible]. — La signora [illegible] Anna, dimorante in via Volta, [illegible] ha [illegible] [illegible] d'anni 3, che [illegible].

Il bambino risponde al nome di [illegible], ha capelli [illegible], occhi [illegible], naso bene [illegible], colorito naturale. Porta cappellino di paglia [illegible] grandi falde e [illegible] per [illegible], calze bianche [illegible] ed un [illegible] di lana [illegible].

Oggetti perduti. — Trovasi depositato alla Questura un [illegible] d'argento. Sarà rimesso a chi proverà di esserne il proprietario.

Trovasi pure depositato alla Questura una [illegible].

Un arresto nei boschi di Pino. — Abbiamo narrato con dovizia di particolari il tragico fatto di Valsalice, su cui finora aveva preceduto il mistero. Quella tragedia ora ha avuto la sua catastrofe nei boschi di Pino Torinese, dove, dopo due giorni di caccia perseverante, i carabinieri, coadiuvati da alcuni agenti della Sezione Borgo Po, hanno arrestato quel tale Pietro Pavesio, che è quasi indubbiamente ritenuto l'assassino della Maria Sordello, sua moglie.

Una grassazione sulla via di Superga. — Ieri mattina, verso le 6, certo Vergnano Giuseppe, d'anni 50, da Chieri, [illegible], proveniente da Baldissero, [illegible] [illegible] Superga venne [illegible] da [illegible] individui [illegible] [illegible] contenente L. 20 circa.

Il povero vecchio non seppe dar indizi dei suoi aggressori [illegible].

S' [illegible] alla scoperta dei grassatori.

Urto di veicoli. — Ieri sera, verso le ore 5, certo Amedeo Roberto, d'anni 19, [illegible], abitante nel corso Vittorio Emanuele, N. 25, mentre percorreva la via Garibaldi col carretto tirato da un cavallo, urtava nel carrozzone N. 51 della [illegible]. [illegible] delle [illegible] al braccio [illegible] guardia municipale, [illegible] vettura pubblica, lo accompagnava [illegible].

Tanto il [illegible] [illegible].

[illegible]. — [illegible]

Un ferimento [illegible]. — [illegible]

[illegible] agenti di P. S. di [illegible] hanno arrestato certo [illegible] Giovanni, d'anni 24, autore del ferimento [illegible] in persona di Chiabò Giovanni.

Polizia rurale. — Ieri mattina un [illegible] della borgata Madonna di Campagna, [illegible] il momento opportuno, tentava di rubare i denari dal cassetto della signora [illegible] Barbiera, esercente bottega di [illegible] nella casa Batto al n. 1102 Sezione [illegible], [illegible] alla fuga con altri suoi compagni.

— [illegible] Albino Giuseppe, d'anni 62, senza professione e senza abitazione d[illegible], [illegible] da [illegible] malattuccio, cadde improvvisamente [illegible] presso la cascina del *Tempio*, e più non potè rialzarsi. Poco dopo una guardia campestre della vicina stazione, [illegible], aiutata gentilmente dalla signora [illegible] Giuseppa, proprietaria della cascina, e dietro regolare dichiaro del signor dottore [illegible], lo accompagnava all'Ospedale del Cottolengo.

Contravvenzioni. — 10 contravvenzioni per [illegible] ai regolamenti di P. S. e polizia urbana.

Arresti. — [illegible] C. Alfonso, arrestato perchè possessore di una pistola a retrocarica di corta misura, 14 per oziosità e vagabondaggio.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 15 al 22 settembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Varda Giuseppe, cassiere di Banca, con Durando [illegible], residenti a Torino.
Fusero Stefano, addetto alle ferrovie, con Scilla Maria, cuoca, residenti a Torino.
Alleyson Vittorio Simeone, meccanico, con [illegible] Anna, sarta, residenti a Torino.
Nazario Luigi, sarto, con Ragusano Antonia, [illegible], residenti a Torino.
Vassarotti Giuseppe, falegname, con N. Caterina vedova Rasso, sarta, residenti a Torino.
Dadone Francesco, geometra, res. ad Agropoli, con Debenedetti Ester Ernestina, res. a Torino.
Scai Ambrogio, muratore, con Giaretti Luigia, giardiniera, residenti a Torino.
Ravelli Giuseppe, calzolaio, con Comandone Lodovica, maestra, residenti a Torino.
Garnero Andrea, calzolaio, con Perona Anna, residenti a Torino.
Belloni Giovanni, negoziante, con Mia Teresa, tessitrice, residenti a Torino.
Grosso Stefano, muratore, con Adorno Camilla, residenti a Torino.
Banesio Italo, impiegato, con Raimondi Polissena, residenti a Torino.
Manera Giovanni, sellaio, con Cerrano Benedetta, giardiniera, residenti a Torino.
Baccolli Zeffirino, facinatore, con Pitiù Vittoria, sguazzetaia, residenti a Torino.
Serra Domenico, cantoniere ferroviario, con Pertusiano Rosa, cameriera, residenti a Torino.
Ceither Alessandro, tornitore meccanico, con Arcangelo Brigida, ombrellaia, residenti a Torino.
Rosnelgo Giovanni, sarto, con Alfieri Francesca, sarta, residenti a Torino.
Bonino Carlo, meccanico, con Galletti Giuseppa, residenti a Torino.
Pollano Vittorio, meccanico, con Galletti Giuseppa, residenti a Torino.
Agnesino Carlo, ferraio, con Artavilla Rosa, negoziante, residenti a Torino.
Becchio Domenico, fabbro-ferraio, con Palmero Anna, sarta, residenti a Torino.
Arnulfo Ferdinando, tenente nei bersaglieri, con Visconti Virginia, residenti a Torino.
Desderi Giuseppe, capitano di cavalleria, con Vagnone Emilia, residenti a Torino.
Sletupo Claudio, liquorista, con Viarengo Angela, esercente caffè, residenti a Torino.
Casalegno Giovanni, macellaio, con Griggi Ernesta, residenti a Torino.
Chiappero Pietro, bracciante, con Rocci Anna, operaia in lane, residenti a Torino.
Battù Carlo, segatore, res. a Torino, con Roggero Maria, lavandaia, res. a Pino Torinese.
Gaj Enrico, addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Bonasso Maria, contadina, res. a Marmorito.
Anselmino Bartolomeo, contadino, res. a Torino, con Ceretti Carola, contadina, res. a Pogliano.
Carrone Carlo Emanuele, possidente, res. a Torino, con Rivetta Maria Adelaide, res. a Moncalvo.
Sinlober Angelo, tornitore, res. a Torino, con Invernizzi Francesca, sarta, res. a Casal Cermelli.
Pessione Giuseppe, imballatore, con Viano Margherita, impagliatrice di sedie, residenti a Torino.
Goitre Angelo, vermicellaio, con Ferino Pasqualina, [illegible], residenti a Torino.
Tessa Biagio, esercente caffè, con Trotti Giacinta, residenti a Torino.
Spingardi Carlo, tenente di fanteria, con Bruno Benedetta vedova Belli, residenti a Torino.
Peretti Carlo, meccanico, con Franotti Lodovica, [illegible], residenti a Torino.
Bocca Giuseppe, operaio in tessuti, con Regaldo Caterina, operaia in seta, residenti a Lione.
Darfelni Carlo, avvocato, residente a Milano, con Vittina Eug[illegible] residente a Villafranca (Rodano).
Pajretti Domenico, calzolaio, con Brusa Anna, cameriera, residenti a Torino.
Venturi Alfonso, impiegato ferroviario, residente a Bologna, con Viale Anna, sarta, residente a Torino.
Bianchi Tommaso, pensionato, con Bianco Caterina vedova Brondino, [illegible], residenti a Torino.
[illegible] Pietro, [illegible], con Bertolo Caterina, residenti a Moncalieri.
Mora [illegible], [illegible], con Rossa Teresa, [illegible], residenti a Torino.
Giansini Giuseppe, [illegible], con Morin Maria Maddalena, [illegible], residenti a Nizza Marittima.
Degiorgi Carlo, [illegible], con Rossi Angela, [illegible], residenti a Torino.
Scarafiotti Domenico, [illegible], con Oraglia Teresa vedova Rollino, [illegible], residenti a Torino.
Coppa Pietro, ufficiale telegrafico, con Ancillotti Giuseppa, residenti a Torino.
Viani Pietro, [illegible], con [illegible] Maria, giardiniera, residenti a Torino.
Belchmas Maria [illegible], [illegible], con [illegible] Luigia, [illegible], residenti a Parigi.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO EMILIO, gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 22 settembre 1883.

Torino	5	21	43	70	10
Firenze	26	41	61	75	7
Roma	46	35	50	51	86
Venezia	14	36	41	4	67
Milano	67	45	12	82	8
Napoli	8	24	21	84	70
Bari	63	34	10	44	90
Palermo	19	20	36	61	5